



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

TANGENZIALE DI FOGLIANO - DUE MAESTA'

Comune di Reggio Emilia



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

IL DIRIGENTE: Dott.Ing. Valerio Bussei

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Arch. Francesca Guatteri

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE:



RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
Ing. Marcello Mancone

COORDINAMENTO PROGETTAZIONE
Ing. Alessandro Cecchelli

OPERE A VERDE, ASPETTI PAESAGGISTICI E
URBANISTICI
Arch. Maria Cristina Fregni

PROGETTAZIONE OPERE STRADALI
Ing. Alessio Gori

PROGETTAZIONE OPERE IDRAULICHE
Ing. Alessandro Cecchelli

PROGETTAZIONE OPERE STRUTTURALI
Ing. Luciano Viscanti

CANTIERIZZAZIONE E FASI
ESPROPRI ED INTERFERENZE
Ing. Stefano Simonini

PROGETTAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
Ing. Francesco Frassinetti

COMPUTI E CAPITOLATI
Geom. Riccardo Moriani

COORD. SICUREZZA IN PROGETTAZIONE
Geom. Stefano Caccianiga

TEAM DI PROGETTO
Ing. Alessandro Nesci
Ing. Stefano Tronconi
Ing. Lorenzo Faeti
Arch. Daniela Corsini
Arch. Valentina Iaia
Ing. Giulio Melosi

ELABORATO

INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

RIEPILOGO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

PARTE D'OPERA

PD

DISCIPLINA

XX

DOC. E PROG.

RT02

FASE REV.

2 0

Cartella	File name	Prot.	Scala	Formato
00	PDXXRT02_20_5010	5010	-	A4

5				
4				
3				
2				
1				
0	EMISSIONE	DIC 2020	D. Corsini	A.Cecchelli
REV.	DESCRIZIONE	Data	REDATTO	VERIFICATO
				M.Mancone
				APPROVATO

Il presente progetto è il frutto del lavoro dei professionisti associati in Politecnica. A termine di legge tutti i diritti sono riservati.
E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione di POLITECNICA Soc. Coop.

SOMMARIO

1	Livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento	2
2	Il Piano Territoriale Paesistico Regionale	3
3	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	10
4	Il Piano Strutturale del comune di Reggio Emilia	30
5	Vincoli discendenti da disposizioni di legge (D. Lgs. 42/2004 Nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio).....	48
6	Descrizione delle conformità del progetto con i vincoli di tutela paesaggistica e naturalistica ..	56

1 LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO

Il sito oggetto dell'intervento ed il suo contesto territoriale sono disciplinati, tutelati e valorizzati da diversi strumenti urbanistico – territoriali, che prevedono indirizzi e norme di tutela paesaggistica, ambientale e funzionale. Tali strumenti sono:

- piani paesistici: Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia-Romagna;
- piani territoriali: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Reggio Emilia;
- piani urbanistici: Piano Strutturale del Comune di Reggio Emilia.

In questa relazione viene svolta l'analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico-ambientale e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale; e data indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

2 IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

La Regione Emilia Romagna si è dotata di un **Piano Territoriale Paesistico Regionale** (PTPR) con delibera di Consiglio n.1338 del 28 gennaio 1993, approvata nel settembre dello stesso anno¹.

Strumento di tutela dell'identità culturale paesaggistica del territorio regionale, della qualità dell'ambiente e della sua fruizione collettiva, il PTPR definisce e prescrive regolamentazioni relative sia a sistemi di zone ed elementi di cui salvaguardare i caratteri che ne definiscono la struttura e la forma, sia a zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico.

Esso definisce le linee guida per creare un quadro di tutela in materia paesistica, alle quali fanno riferimento, rendendosi compatibili, le successive azioni di pianificazione subordinata, i progetti di modificazione di aree, ed i progetti di livello regionale ed infraregionale di valorizzazione, tutela e recupero.

Il Decreto legislativo 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) ha poi affidato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il compito di *“indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i parchi e le riserve naturali, le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale”*.

Il D. Lgs 42/2004 Nuovo codice dei Beni culturali e del Paesaggio, come modificato, ha confermato alle Regioni il compito di tutelare e valorizzare il paesaggio sottoponendo a specifica normativa d'uso l'intero territorio, con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ovvero di redigere Piani Paesaggistici (o di aggiornarli se esistenti). Tali Piani *“con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti”*; inoltre essi, per ciascun ambito *“definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:*

- a) *alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;*
- b) *alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;*
- c) *alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;*
- d) *alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.”* (art. 135 D. Lgs 42/2004).

¹Sottoposto a revisione, il Piano è stato ripubblicato in seguito alla Del. Giunta Regionale 07/07/2003, n. 1321.

La nuova Legge Urbanistica regionale 24/2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) ha specificato i compiti della Regione rispetto alla pianificazione paesistica (Art. 40 Piano territoriale regionale PTR): *“Il PTR ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui al titolo V della presente legge e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT), di cui all'articolo 5 della legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30 (Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale)”. (...) “La componente strategica del PTR attiene alla definizione degli obiettivi, indirizzi e politiche che la Regione intende perseguire per garantire la tutela del valore paesaggistico, ambientale, culturale e sociale del suo territorio e per assicurare uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed inclusivo, che accresca insieme la competitività e la resilienza del sistema territoriale regionale e salvaguardi la riproducibilità delle risorse.”*

Al Titolo V- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - Art. 62 – *“Principi generali per la tutela e valorizzazione del paesaggio”* si specifica che *“Nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, la Regione, la Città metropolitana di Bologna, i soggetti di area vasta, i Comuni e loro Unioni e le altre amministrazioni pubbliche, ciascuna nell'ambito della propria competenza, contribuiscono alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione sostenibile del paesaggio.”* Ed inoltre che *“Il paesaggio è componente essenziale del contesto di vita della popolazione regionale, in quanto espressione dell'identità culturale e dei valori storico-testimoniali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Pertanto le amministrazioni pubbliche assumono la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale riferimento per la definizione delle politiche a incidenza territoriale.”*

Gli articoli successivi definiscono obiettivi e contenuti del PTPR, il procedimento per la sua approvazione, nonché il Coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione.

Si considera qui necessario, in particolare giacché i contenuti del PTPR non sono ancora stati adeguati alla nuova normativa, fare riferimento a tutti gli strumenti di pianificazione (PTPR; PTCP; PSC).

Il PTPR dell'Emilia-Romagna risulta attualmente in fase di revisione e non è disponibile nessun suo adeguamento²; si ritiene dunque di fare riferimento agli elaborati “storici” del PTPR.

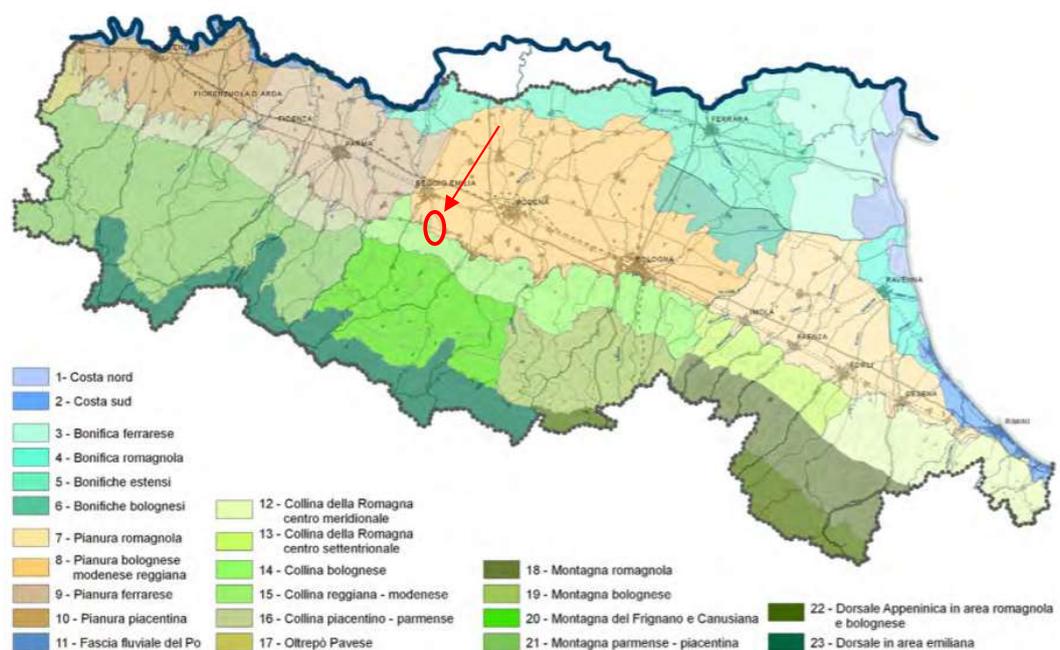
Il PTPR è da ricondursi nell'ambito di quei piani urbanistici territoriali di settore rivolti alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/85 (“Galasso”). A tale scopo impone vincoli e prescrizioni che divengono prevalenti rispetto alle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati a

² Con il nuovo regime definito dalla Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) tutto il sistema della pianificazione sarà oggetto di una semplificazione e riorganizzazione: in particolare la Regione si doterà di un nuovo Piano territoriale regionale, che conterrà al suo interno anche l'attuale piano paesistico e la parte infrastrutturale del PRIT, la Città Metropolitana e le Aree vaste si doteranno di un Piano strategico Territoriale Metropolitan o d'Area Vasta, mentre i Comuni, di un PUG-Piano Urbanistico Generale per stabilire la programmazione e pianificazione di tutto il loro territorio. Per il momento si fa riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

livello provinciale e comunale. L'ambito di operatività del piano non è quindi limitato alle aree vincolate, ma è efficace su tutto il territorio regionale, proprio in considerazione degli interessi superiori di cui è portatore, relativi alla conservazione e difesa del patrimonio culturale e storico del paesaggio. Le prescrizioni del PTPR incidono direttamente sul regime giuridico dei beni oggetto di tutela, disciplinando gli usi ammissibili (divieti e limiti) e le trasformazioni consentite per ciascuno di essi; le prescrizioni sono immediatamente precettive e devono trovare piena osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le disposizioni del Piano sono costituite da norme procedurali finalizzate sia alla tutela delle componenti territoriali di interesse culturale ed ambientale, paesaggistico, naturalistico, vegetazionale, geomorfologico idrologico, paleontologico, archeologico, storico-testimoniale e storico-artistico sia alla regolamentazione delle trasformazioni e agli usi ammissibili del territorio.

Il Piano individua nel territorio regionale le Unità di paesaggio come “*ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di attuazione del Piano stesso*” (art. 2 NTA). Le Unità sono descritte tramite schede che riportano dati di inquadramento territoriale, di popolazione e relativi alla climatologia generale, alla altimetria e clivometria, all'uso e alla capacità d'uso del suolo, alla geologia, alla situazione della pianificazione urbanistica e dei vincoli esistenti sul territorio.



Articolazione del territoriale regionale in unità di paesaggio regionali (PTPR)

L'ambito territoriale oggetto dello studio ricade nell'**Unità di paesaggio 8: Pianura bolognese, modenese e reggiana** (al confine con l'**Unità 15 Collina reggiana e modenese**); l'unità viene caratterizzata come un contesto prevalentemente pianeggiante (con il 71% del territorio al di sotto dei 40 m s.l.m. e il restante 29% compreso tra i 40 e i 600 m s.l.m.) con limitatissime zone boscate (0,2 % del territorio) inframmezzate alle prevalenti aree coltivate (95%), la cui popolazione di densità medio alta (501 ab/Kmq) è per lo più raggruppata in centri (91%) o sparsa (9%). Vi sono porzioni del territorio soggette a vincolo idrogeologico, sismico e paesaggistico.

Tra le "*Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti*" sono individuati:

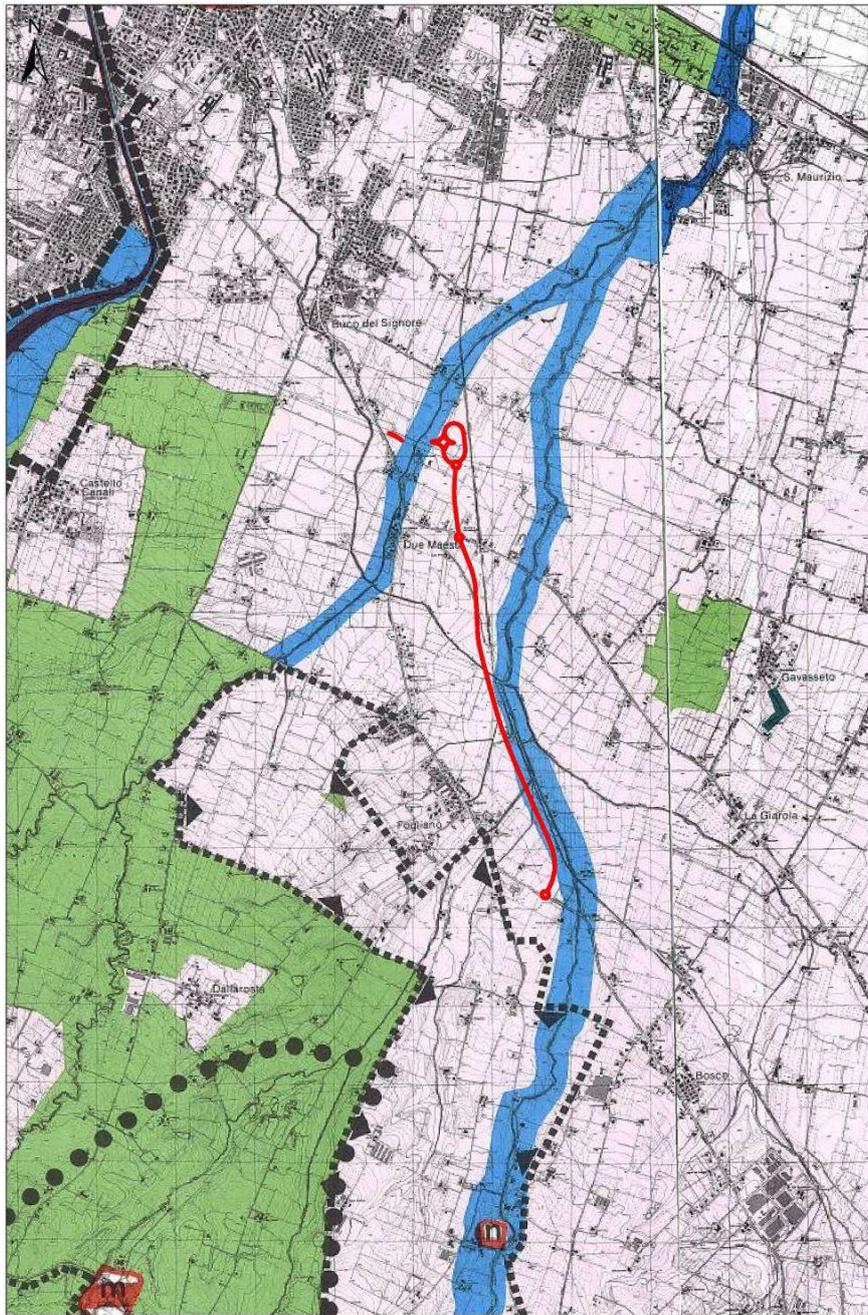
- *Presenza di fontanili* (elementi che caratterizzano anche la zona di interesse);
- *Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti*
- *Relitti di coltivazioni agricole tipiche*
- *Povera di alberature e impianti frutticoli*
- *Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc..*
- *Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo*

Le "*invarianti del paesaggio*" individuate sono:

- *Fontanili · Dossi · Vie d'acqua navigabili ·*
- *Centuriazione e insediamento storico ·*
- *Sistema infrastrutturale della via Emilia*
- *Viabilità di crinale.*

Tra i "*Beni culturali di particolare interesse*" non si evidenziano elementi nell'ara di interesse.

Il Piano nella Tav. 1 individua i principali caratteri paesaggistici del territorio, dal punto di vista fisico morfologico.



<p>Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio</p> <p>SISTEMI</p> <ul style="list-style-type: none"> Crinale (Art. 9) Collina (Art. 9) Aree studio (Art. 32) 	<p>LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE</p> <ul style="list-style-type: none"> Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18) Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28) <p>Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale</p> <p>AMBITI DI TUTELA</p> <ul style="list-style-type: none"> Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19) Zone di tutela naturalistica (Art. 25)
--	---

Stralcio dalla Tav. 1-28 del PTPR: inquadramento dell'area di intervento (tracciato in rosso)

Nell'ambito di interesse, alla macroscala, si riconosce il sistema formato dai corsi del torrente Rodano – Lodola, del rio Acqua Chiara e più spostato ad ovest del torrente Crostolo, evidenziati nel Piano sia come "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 18) che per le "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 19) disposta sulle sponde.

In tali aree, le opere viarie sono ammesse: *“qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative.*

Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali”.

Il progetto proposto interferisce per una porzione il margine occidentale dell'area di tutela del rio Rodano – Lodola.

In merito alla compatibilità dell'intervento si evidenzia:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso, ma che nella porzione di interesse appare sostanzialmente quello qui proposto.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (LEGGE REGIONALE 4/2018); la presente relazione costituisce la Relazione per la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, in particolare sul lato ovest verso l'ambito perifluviale, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

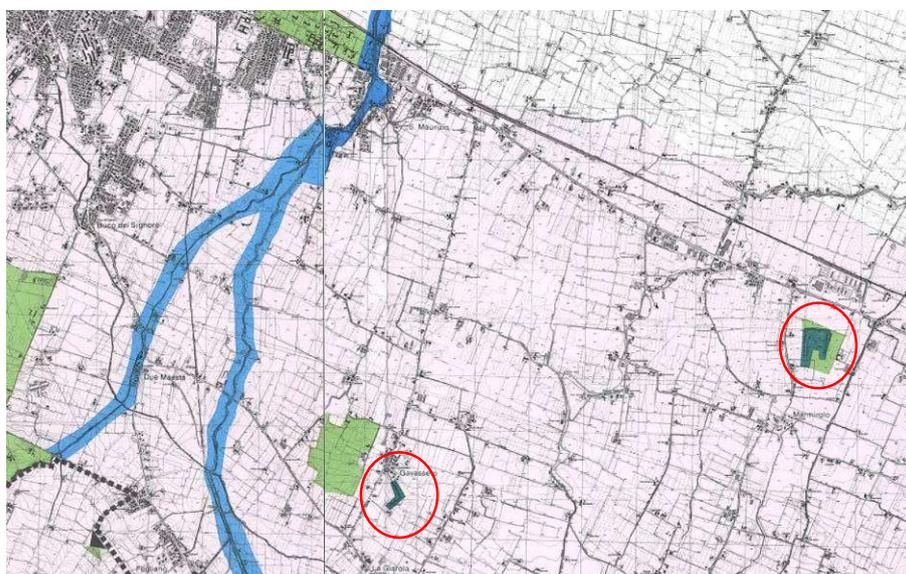
Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina dell'art. 17 NTA PTPR

Nella zona sudovest dell'area studiata si riconosce un'area perimetrata come *“Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale”*, che si estende attorno ad Albinea e poi ulteriormente a sud nell'area collinare, mentre a nord si allunga fino alle frange periferiche di Reggio Emilia, tra il torrente Crostolo e il rio Acqua Chiara (si tratta di un ambito di interesse paesaggistico che comprende parte dell'area oggetto di specifico Decreto di vincolo nel territorio del bacino del Rio Groppo sito nel comune di Albinea)

Tra quest'area e l'area di progetto è individuato un *“Ambito di studio”* (Art. 32 Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio")

Un'altra *“Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale”* è identificata nella pianura ad est dell'area di progetto, tra via Fratelli Vecchi e l'abitato di Gavasseto a nord della SP 66 Via A. Frank.

Poco distante è identificata come “Zona di tutela naturalistica” (Art. 25 Zone di tutela naturalistica) l’area del Fontanile dell’Ariolo, successivamente perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (*Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011*) e ricompresa nella ZSC IT4030021 “Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo”; analogamente; ulteriormente ad est, è identificata come “Zona di tutela naturalistica” e come “Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale” l’area dell’Oasi Naturalistica di Marmirolo, successivamente perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (*Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011*) e ricompresa nel medesimo SIC.



Stralcio dalla Tav. 1-28 del PTPR: inquadramento delle due Zone di tutela naturalistica (art. 18 PTP (in rosso))

L’immagine appena riportata evidenzia come l’area di intervento si collochi nell’area di pianura soggetta anche alla tutela di cui all’art. 28 – “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”, mentre non interessa il Sistema della “Collina” (art. 9).

L’art. 28 delle NTA del piano disciplina entro tali zone, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, alcune attività particolari ed inquinanti, ma non pone limitazioni per il progetto proposto.

Dall’esame del PTPR non si evincono dunque elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici dell’ambito perfluviale interferito, al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti sul paesaggio perfluviale.

3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Decreto legislativo 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) ha affidato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il compito di *“indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i parchi e le riserve naturali, le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale”*.

La Legge regionale 20/2000 (Nuova disciplina del territorio) specificandone ulteriormente i compiti stabiliva che tale piano avrebbe:

- definito l'assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali, quanto a paesaggio, ambiente, infrastrutture per la mobilità, poli funzionali e insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovra comunale, sistema insediativo e servizi territoriali di interesse provinciale e sovra comunale, e ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla Provincia funzioni di pianificazione del territorio;
- indirizzato e coordina la pianificazione urbanistica comunale,
- articolato sul territorio le linee di azione della programmazione regionale,
- sottoposto a verifica e raccorda le politiche settoriali della Provincia.

Inoltre, ai sensi dell'art. 40-bis *“Principi generali per la tutela e valorizzazione del paesaggio”* della L. R. 20/2000, la tutela del paesaggio veniva garantita dal sistema degli strumenti di pianificazione paesaggistica, costituito dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), nonché dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dai Piani Strutturali Comunali (PSC) che diano attuazione al piano regionale, in coerenza con i caratteri connotativi dei contesti paesaggistici locali. I PTCP specificano, approfondiscono e integrano le previsioni del PTPR, senza derogare alle stesse, coordinandole con gli strumenti territoriali e di settore incidenti sul territorio.

Come descritto al paragrafo precedente, con il nuovo regime definito dalla Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) tutto il sistema della pianificazione sarà oggetto di una semplificazione e riorganizzazione, e anche l'attuale PTCP sarà sostituito di un Piano strategico Territoriale Metropolitan o d'Area Vasta (art. 41-42).

Per il momento si fa riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

Con delibera di n.124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale ha approvato il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia**. Degli elaborati fa parte anche l'Adeguamento al Piano di Tutela delle Acque regionale.

Il progetto di sviluppo strategico di scala territoriale e di lungo periodo prefigurato del PTCP persegue numerosi obiettivi tra i quali risultano di interesse i seguenti:

volti a:

- costruire un efficiente e sostenibile sistema dei trasporti quale condizione necessaria allo sviluppo, da attuare sostanzialmente attraverso il potenziamento del mezzo pubblico (specie su ferro) affinché possa costituire una valida alternativa a quello privato, ed attraverso il completamento dello scenario infrastrutturale stradale programmato;
- applicare i principi della Convenzione Europea del Paesaggio. Il nuovo piano si pone come unico riferimento per gli strumenti urbanistici comunali e per l'attività amministrativa attuativa in materia di pianificazione paesaggistica;
- valorizzare il territorio rurale, quale fulcro delle politiche territoriali per la qualità dell'alimentazione e della salute, ma anche per la fornitura di una moltitudine di servizi, ambientali, culturali, turistici, ecc. Gli interventi in territorio rurale sono regolati da indirizzi e direttive omogenei su tutto il territorio provinciale;
- incrementare le aree naturali nel territorio di pianura (minimo 5 % per comune) anche attraverso l'attuazione del progetto di rete ecologica polivalente e, al contempo, all'arresto nell'ambito collinare e montano della perdita di habitat complementari a quello del bosco;
- salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici. A tal proposito il nuovo Piano si pone come riferimento unico per i Comuni per l'accertamento e la definizione dei limiti e dei condizionamenti derivanti dai vincoli idraulici, idrogeologici e sismici, in direzione della funzione di "carta unica dei vincoli ambientali".

Nell'analisi della cartografia del PTCP sono state verificate tutte le tavole tematiche: di seguito si riportano considerazioni specifiche solo su quelle che presentano elementi di interesse per l'intervento in oggetto, ovvero:

- Tav. P1 "Ambiti di paesaggio"
- Tav. P2 "Rete ecologica polivalente";
- Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti, delle reti della mobilità e del territorio rurale"
- Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale";
- Tav. P5a "Carta delle Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica";
- Tav. P11 "Impianti e reti tecnologiche"

In riferimento alla Tav. P1, come già accennato, il PTCP suddivide il territorio in 7 Ambiti di paesaggio, "in relazione agli aspetti e ai caratteri peculiari del territorio, nonché ai valori paesaggistici riscontrati, mettendoli in relazione alle strategie di sviluppo al fine di aumentare la qualità della vita dei cittadini. Il processo che ha portato all'individuazione degli "Ambiti" è di natura fortemente interpretativa e progettuale."³

Le schede descrittive individuano i *Caratteri distintivi di ogni Ambito* da conservare, le *Strategie d'Ambito* per i vari sistemi (ambientale e territorio rurale, infrastrutturale, insediativo, socio-economico), e *gli Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela*.

³ "Schede degli Ambiti di Paesaggio e contesti paesaggistici di rilievo provinciale" – Allegato 01 del PTCP

L'area di interesse si trova all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 5 *Ambito Centrale*, che comprende i Comuni di Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Bagnolo, Castelnovo di Sotto, Novellara, Cavriago, Albinea, Vezzano sul Crostolo, Quattro Castella. Immediatamente a sudest si trova l'Ambito n. 6 "Distretto ceramico".

Tra i *Caratteri* distintivi dell'Ambito si evidenziano *"le aree agricole dell'alta pianura, strutturate dai rii incisi e segnate dai canali derivatori del Secchia e dell'Enza, in stretta relazione con la quinta collinare"*; tra le *Strategie* risultano di interesse le seguenti:

- *"nell'ambito caratterizzato da maggiore sviluppo insediativo occorre attivare azioni di tutela e di potenziamento delle continuità ecologiche residue, il ripristino delle interruzioni critiche per le connessioni ecologiche considerate strategiche, il potenziamento della funzionalità ecologica delle zone umide (risorgive, sistema idrografico), la corretta gestione del territorio periurbano al fine di costituire aree tampone per la fornitura di servizi ambientali e la mitigazione delle pressioni reciproche città/campagna;*
- *"salvaguardia e valorizzazione dei varchi agricoli fra le principali aree insediate e dei brani di paesaggio rurale ancora relativamente integro, fra i quali in particolare l'alta pianura e la prima quinta collinare;"*
- *"Tutelare e valorizzare il territorio a sud del capoluogo provinciale quale area ad elevato valore paesaggistico ed ambientale e vocata ad uno sviluppo maggiormente sostenibile."*

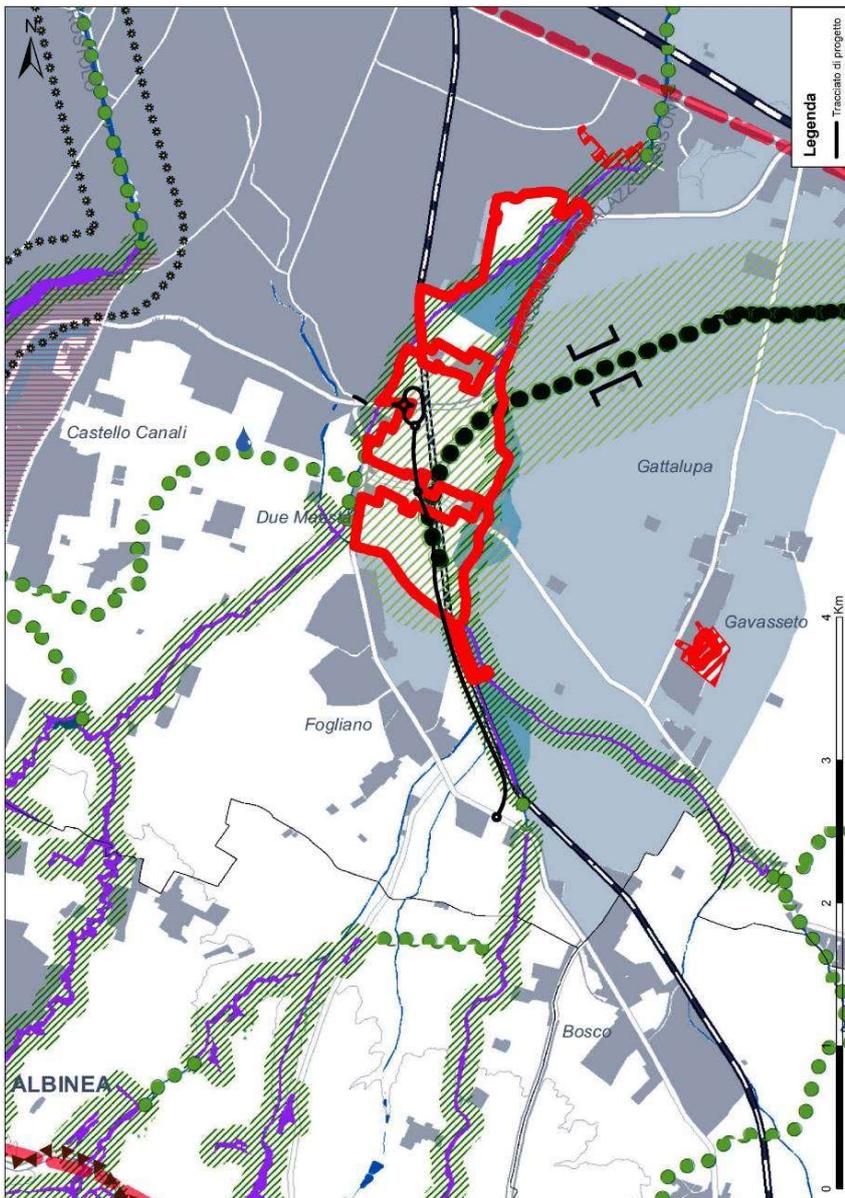
Tra gli "Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela" si richiamano i seguenti:

"valorizzare il ruolo del territorio rurale interstiziale e periurbano quale serbatoio di naturalità residua e luogo ove incentivare la salvaguardia e la creazione di nuovi paesaggi, il potenziamento delle dotazioni ecologiche;"

"salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali."

In merito alla coerenza con tali Obiettivi, si evidenzia che il progetto prevede fasce di ambientazione e mitigazione con vegetazione arbustiva ed arborea articolata in formazioni differenziate, ed ambienti umidi, tali da migliorare la connettività ecologica locale rispetto allo stato attuale in cui la matrice agricola (agroecosistema) attraversata si mostra povera di elementi naturali e semplificata, e potenziando il corridoio ecologico rappresentato dal rio Rodano – Lodola.

Si riporta di seguito lo stralcio della tav. P2 "Rete ecologica polivalente" che evidenzia gli elementi della Rete ecologica nell'area di interesse.



A) Elementi della Rete Natura 2000 (art. 89)

-  Siti di Importanza Comunitaria - SIC (A1)
-  SIC e ZPS
-  Zone di Protezione Speciale - ZPS (A2)

B) Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

-  Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (B1)
-  Riserve Naturali Orientate (B2)
-  Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde (C4) (art. 88)
-  Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)

E) Gangli e connessioni ecologiche pianiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)

-  Gangli ecologici pianiziali (E1)
-  Corridoi primari pianiziali (E2)
-  Corridoi primari pedecollinari (E3)
-  Corridoi secondari in ambito pianiziale (E4)

D) Corridoi ecologici fluviali

-  Corridoi fluviali primari (D1) (art. 65, art. 40, art. 41)
-  Corridoi fluviali secondari (D2) (art. 41)
-  Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3) (art. 5)

Stralcio Tav. P2 del PTCP – Rete ecologica polivalente (tracciato progetto in nero) (scala adattata)

Nella tav. P2 “Rete ecologica polivalente” sono individuati gli elementi della rete ecologica, sia quelli recepiti dalla normativa sovraordinata (Rete Natura 2000) sia quelle aree di rilevanza naturalistica provinciale. Nelle aree interessate dal progetto sono presenti alcuni elementi della rete ecologica provinciale, e precisamente:

- Il sistema rio Rodano – rio Lodola e analogamente il rio Acqua Chiara, fino al suo sbocco in Rodano, e il Canale di Secchia, sono identificati come “Corridoio primario pedecollinare” (E3); il rio Rodano al suo ingresso in area urbana (a sud della via Emilia) diventa “Corridoio secondario in ambito pianiziale” (E4);
- Parte del corso del rio Rodano è identificata anche come “Corridoio fluviale secondario” (D2).
- la porzione di territorio agricolo inserita tra rio Rodano e rio Acqua Chiara, a nord di Fogliano, ricade negli “Elementi della rete Natura 2000” (A) ovvero nel Sito ZSC IT4030021 “Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo”, come anche l’area del Fontanile dell’Ariolo (a sudest), perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011) e ulteriormente ad est, l’area dell’Oasi Naturalistica di Marmirolo, perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011).
- Tale area costituisce anche l’estremità meridionale di un “Corridoio primario pianiziale” (E2) parte di un sistema di scala territoriale, che si spinge a nord verso la bassa pianura.

Sono inoltre identificati i principali canali e scoli che attraversano l’area formando il livello locale della rete ecologica (“Corridoi secondari in ambito pianiziale” (E4)).

Il progetto in esame interferisce:

- direttamente con “Elementi della Rete Natura 2000” (di cui all’art. 89): il Sito ZSC IT4030021 “Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo”
- in maniera indiretta (non interessa il corso d’acqua ma le aree latitanti, all’interno delle Fasce di Tutela fluviale) il “Corridoi primari pianiziali” (E2) del rio Lodola – Rodano e solo marginalmente del Canale di Secchia.
- in maniera diretta (ma solo per l’allungamento a nord del manufatto di scavalco esistente da parte della Tangenziale) il “Corridoio primario pianiziale” (E2) del rio Acqua Chiara.

Le caratteristiche degli elementi della Rete ecologica polivalente di livello provinciale sono definite all’art. 5 delle NTA che stabilisce:

3.D: “Gli indirizzi e le direttive di cui ai successivi commi si applicano, nei casi di sovrapposizione cartografica, in combinato disposto con le altre disposizioni del presente Piano e segnatamente:

a) negli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) e B) (Sistema provinciale delle aree protette) del precedente comma 1 si applicano le disposizioni di cui ai successivi art. 88 ed 89;

b) negli elementi di cui alla lett. "D1" e D2" del precedente comma 1, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 41 (Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua), 40 (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua), 66 (fasce di deflusso della piena "A") e 67 (fasce di esondazione "B") a seconda delle porzioni interessate, nonché le direttive di cui all'art. 79, comma 9;

d) per gli elementi di cui alla lett. E) ed F) il Piano definisce, oltre alle disposizioni di tutela relative ai sistemi, zone ed elementi ivi ricadenti di cui alla seconda parte delle presenti Norme, direttive per gli strumenti urbanistici comunali, costituenti condizionamenti, prestazioni ed incentivi per la definizione della disciplina degli usi del suolo e delle trasformazioni compatibili con gli obiettivi della REP (...);

(...)

g) di norma negli elementi funzionali della REP sono ammesse tutte le funzioni, gli interventi e le azioni che concorrano al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui al comma 2. Qualora gli strumenti urbanistici comunali o piani e programmi di settore di livello provinciale e comunale intendano ammettere interventi ad impatto ambientale critico specificati alla precedente lettera d) punto 2), dovranno essere contestualmente previste misure minime dei tipi seguenti:

(...)

3) nei casi di cui al punto 2ii lett. d) del presente comma (= nuove infrastrutture lineari stradali o ferroviarie di interesse sovracomunale come individuate nelle tav. P3a e P3b, ricadenti in territorio rurale, nel presente caso il tracciato è individuato come "sottosistema della viabilità radiale di progetto") dovranno essere predisposte opere per il mantenimento della continuità ecologica ed il corretto inserimento ambientale secondo gli indirizzi di cui all'Allegato 3 NA.

Nell'Allegato 3 NA P.to 8 (D) "Direttive per i piani, programmi e progetti di settore" si specifica quanto segue:

"Nella programmazione e progettazione di opere stradali e ferroviarie ove queste risultino interferenti con gli elementi funzionali della REP:

1) si prevederanno specifiche soluzioni tecniche (tratti in viadotto, cavalcavia polivalenti ecc.) atte a mantenere condizioni sufficienti di permeabilità ecologica;

2) si realizzeranno ove opportuno corridoi ecologici secondari laterali anche con fasce arboreo-arbustive in grado, oltre al perseguimento di obiettivi di tipo paesaggistico ed ecologico, di contenere le emissioni da traffico. Fasce di questo tipo potranno altresì essere utilizzate come fonte di energia rinnovabile."

Si ritiene che il progetto che prevede misure di mitigazione per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che fasce di ambientazione/mitigazione paesaggistica ed ambientale e aree di compensazione ecologica, adempia a quanto richiesto.

In riferimento agli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) dunque si applicano le disposizioni di cui all'art. 89 - Rete Natura 2000:

“6. D Relativamente alla previsione di nuovi assi viari o di ammodernamento di assi viari esistenti che interferiscano con le aree di cui al 2 comma (con eccezione delle opere viarie di interesse meramente locale) gli strumenti di pianificazione nonché i relativi progetti devono garantire un alto grado di permeabilità biologica, che dovrà essere confrontabile con quella esistente, e devono altresì prevedere misure di mitigazione finalizzate alla ricostituzione della continuità dei punti critici di passaggio e al potenziamento della qualità ambientale. In particolare, vanno incentivate le soluzioni progettuali che prevedano l'inserimento di strutture utili all'attraversamento della fauna unitamente alla costituzione, entro un'area di rispetto definita, di elementi arborei e arbustivi finalizzata al mantenimento della biodiversità presente e alla mitigazione visiva delle opere.”

Si ritiene che il progetto, che prevede misure di mitigazione per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che fasce di ambientazione/mitigazione paesaggistica ed ambientale e aree di compensazione ecologica degli impatti sulla ZSC attraversato, adempia a quanto richiesto.

Nelle tavv. P3a e P3b, il PTCP individua una gerarchia di progetto dell'assetto delle infrastrutture per la mobilità (nodi e reti) basata sull'effettiva funzionalità e sul ruolo ricoperto dalle stesse, strutturata – per quanto riguarda i nodi e le reti funzionali alla connessione del territorio reggiano con l'esterno (relazioni alla scala regionale ed internazionale) – in tre livelli, coerentemente al PRIT: la “Grande rete”, la “Rete di base regionale” e “Altra viabilità di interesse provinciale”.

Il tracciato di progetto è individuato in entrambe le tavole, con una diversa geometria che supera l'abitato di Fogliano ad est staccandosi dalla Provinciale, anziché innestarsi sulla Tangenziale sudest, come “*sottosistema della viabilità radiale di progetto*”.

Si analizza di seguito la Tav. P3a – “Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale”, che individua le principali trasformazioni del territorio provinciale.

L'area interessata dal progetto ricade nel “*Territorio rurale*”, disciplinato dall'art. 6 delle NTA: “1. *Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato né destinato all'urbanizzazione da parte degli strumenti urbanistici comunali.*”

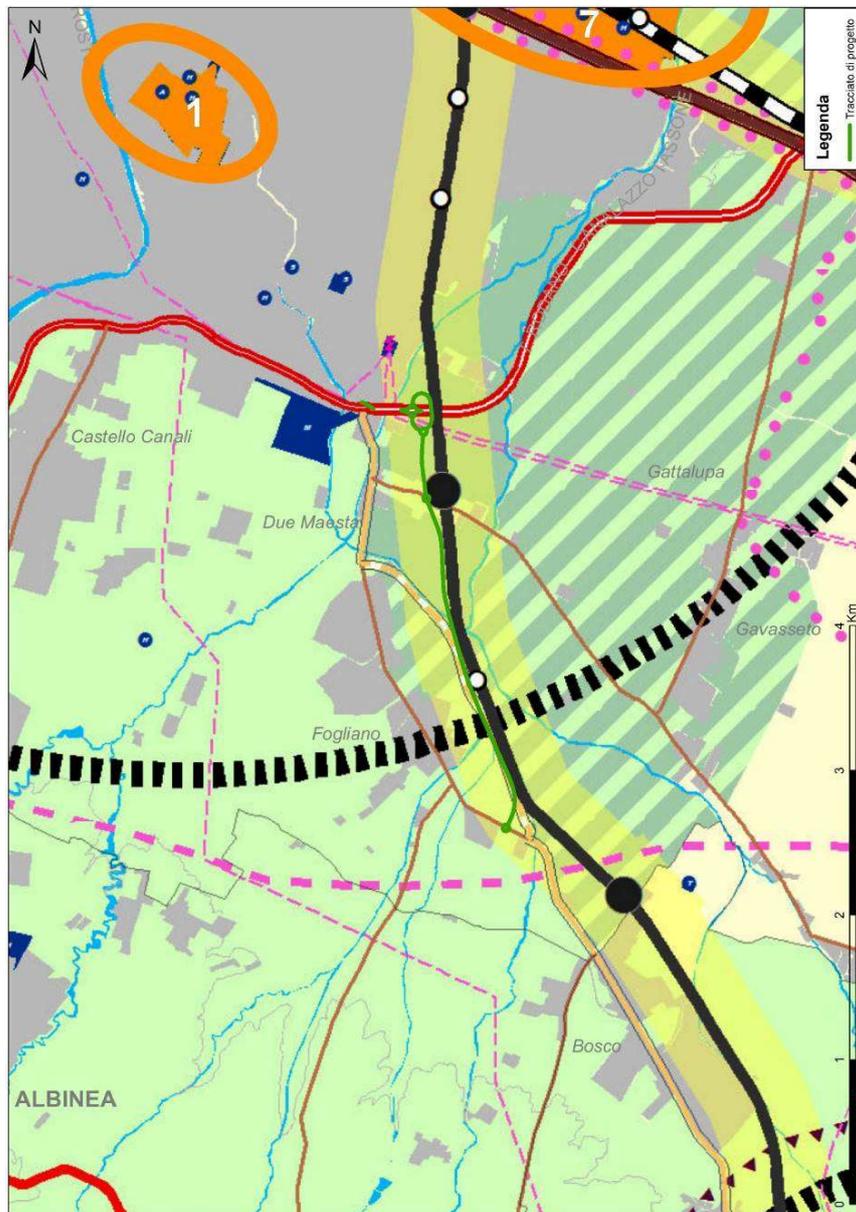
Il P.to 5 dell'articolo descrive la suddivisione del Territorio rurale in ambiti; l'area di progetto ricade nei seguenti:

“a) Aree di valore naturale ed ambientale, ovvero le parti di territorio sottoposte dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela o a progetti locali di valorizzazione, in quanto connotate da particolare pregio

naturalistico, ovvero da forti limitazioni” destinati alla conservazione delle caratteristiche di naturalità presenti, la riproduzione e gestione delle risorse naturali e l’esercizio di attività produttive agro-silvo-pastorali;

d) Ambiti agricoli periurbani, ovvero caratterizzati da vicinanza ai centri urbani o da interclusione con aree urbanizzate ad elevata contiguità insediativa” finalizzati al mantenimento dell’attività produttiva agricola, che assuma connotati di spiccata multifunzionalità e che sia finalizzata a fornire servizi plurimi alla popolazione urbana e contribuire alla realizzazione della rete ecologica provinciale, attraverso la costituzione di un territorio-tampone agricolo dotato di un maggiore livello di naturalità per la fornitura di servizi ambientali, dotazioni ecologiche, mitigazione degli impatti insediativi ed infrastrutturali, ecc..

L’articolo fornisce indicazioni per la pianificazione comunale per gli ambiti descritti, con particolare riferimento agli usi insediabili ed agli interventi sugli edifici esistenti, ma non fornisce disposizioni sulla realizzazione di nuove infrastrutture.

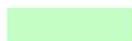


territorio rurale (art. 6)

aree di valore naturale e ambientale

- aree sottoposte a specifico regime di tutela
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

ambiti agricoli di rilievo paesaggistico



ambiti ad alta vocazione produttiva agricola



ambito agricolo periurbano



sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)

- assi forti TPL, specializzati o in sede promiscua

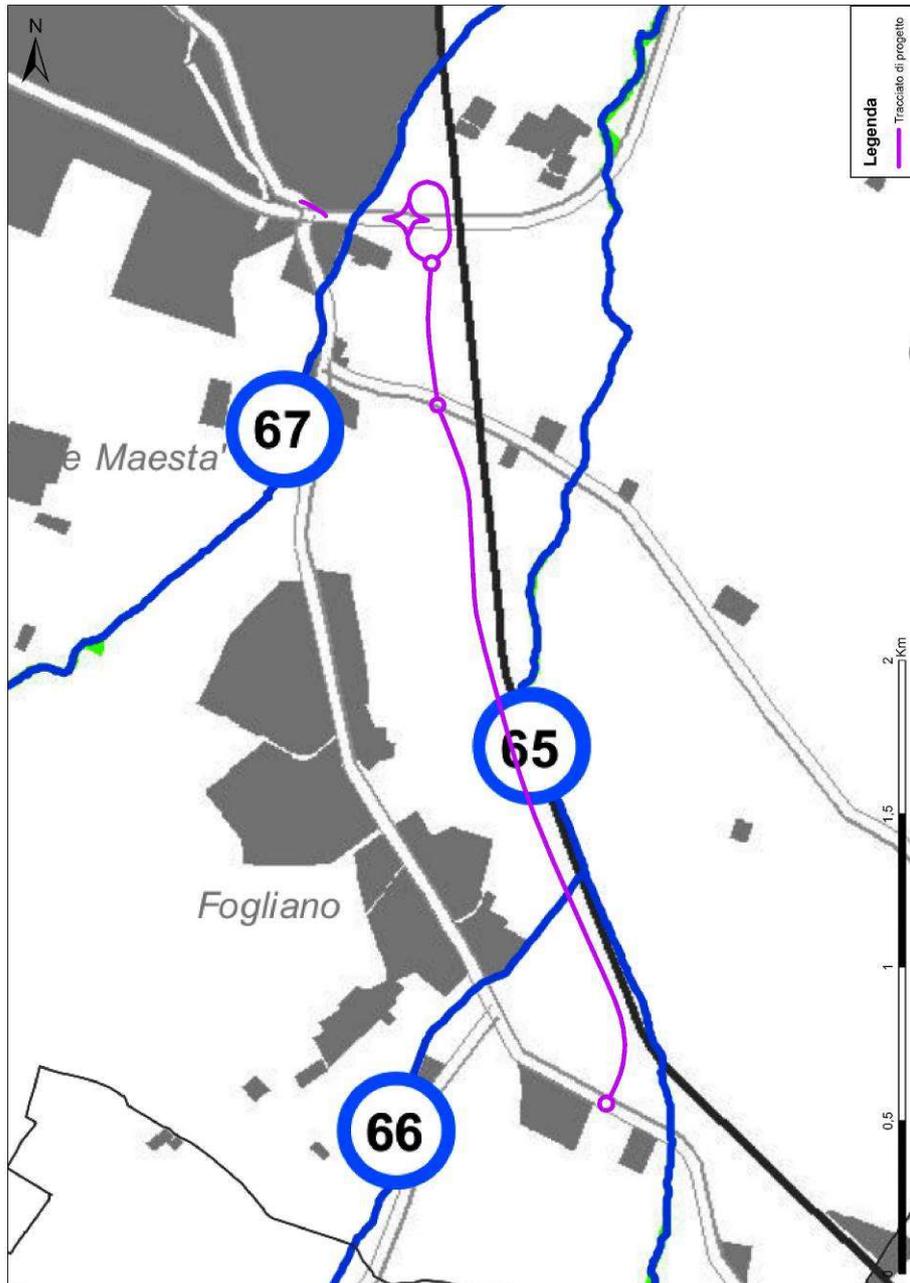
- assi forti TPL ferro

sistema della mobilita'

- linea ferroviaria FER - ACT
- rete di base**
- viabilità di interesse regionale esistente
- viabilità di interesse regionale di progetto
- sottosistema della viabilità radiale esistente
- sottosistema della viabilità radiale di progetto
- viabilità storica da riqualificare (Via Emilia)

Stralcio Tav. P3a del PTCP – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale
(tracciato progetto in verde) (scala adattata)

La tav. P4 “Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale” individua i vincoli ministeriali ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali” presenti nell’intera provincia.



AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142)

-  "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI
NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)
- 65 Torrente Lodola
66 Rio di Fogliano
67 Rio Acqua Chiara e Rio Lavezza (Squinzano)

Stralcio Tav. P4 del PTCP – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale (tracciato progetto in viola) (scala adattata)

Il progetto qui esaminato interferisce con i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431) comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento

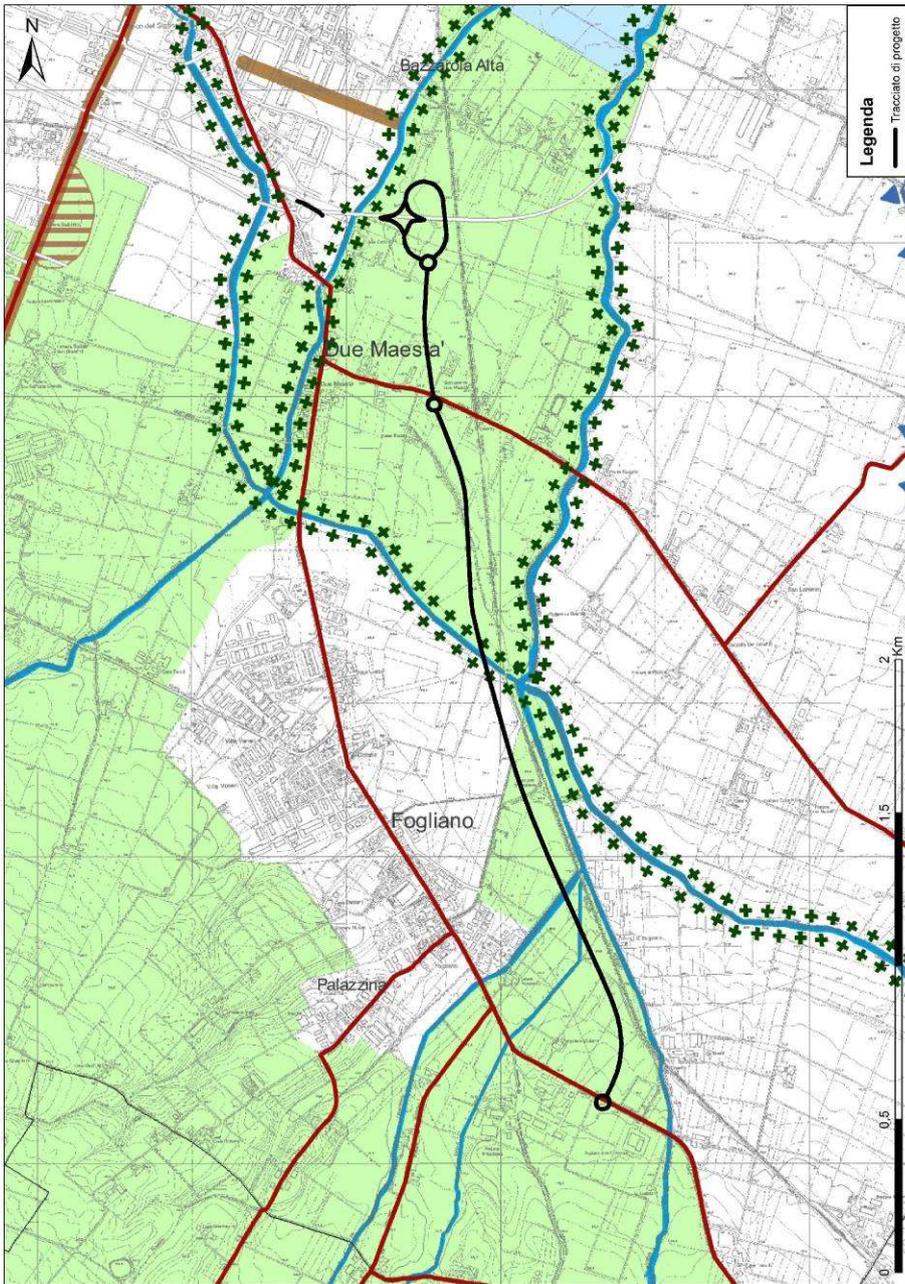
- al torrente Rodano – torrente Lodola (sono interessate le fasce laterali di 150 m),
- al rio Lavachiello – rio di Fogliano (la tratta a sud attraversa il corso d'acqua e le fasce laterali di 150 m),
- al rio Acqua Chiara (lo svincolo a nord interessa le fasce laterali di 150 m; inoltre è previsto il potenziamento a nord del manufatto di scavalco esistente da parte delle Tangenziale sudest).

Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica (rilasciata dalla Regione competente) in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'assetto paesaggistico tutelato, al fine di evidenziarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio.

La sostanziale compatibilità delle previsioni oggetto della presente Relazione con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali del sito interessato e con quella dei singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti è quanto la presente Relazione si propone di dimostrare.

La tav. P5a *"Carta delle Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica"* individua le aree oggetto di tutela paesistica oltre che i corsi d'acqua meritevoli di tutela.

Di seguito uno stralcio della tavola.



SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Viabilità storica (art. 51)



STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



Stralcio Tav. P5a del PTCP – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica (tracciato progetto in nero) (scala adattata)

I corsi d'acqua presenti (rio Rodano, rio Acqua Chiara, Canale di Secchia, rio Lavachiello – rio di Fogliano, rio Valcavi) sono individuati come “*Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*” e disciplinati dall'art. 41 delle NTA, secondo il quale

“Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:

(...) la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature (tra cui linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano ed idroviaria) qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali.

I progetti di tali opere dovranno verificarne, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative.

Detti progetti dovranno essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale.”

In merito alla compatibilità dell'intervento si evidenzia:

- il progetto interferisce con gli alvei di rio Lavachiello – rio di Fogliano e il rio Valcavi;
- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (Legge Regionale 4/2018); la presente relazione costituisce la Relazione per la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, in particolare sul lato ovest verso l'ambito perfluviale, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina dell'art. 41 NTA PTCP.

Il Piano individua un'ampia “**Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale**” che comprende l'ambito agricolo posto a sudest del capoluogo, e si spinge verso nord incuneandosi tra le frange edificate che accompagnano i principali assi viari in uscita dall'area urbana. L'interesse paesaggistico-ambientale delle aree individuate è determinato dalla compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici,

vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) che presentano particolare riconoscibilità; la finalità primaria è mantenere, recuperare e valorizzare le peculiarità paesaggistiche ed ecologiche dei luoghi; tale finalità è da attuarsi attraverso una controllata gestione delle funzioni da sostenere e di quelle compatibili, nonché una particolare attenzione alla qualità paesaggistico-ambientale delle trasformazioni.

Nell'area di interesse, tutto il territorio attorno all'abitato di Fogliano, limitato ad ovest dalla linea ferroviaria e dal corso del rio Rodano, ricade entro tale perimetrazione.

La disciplina per tali aree è definita dall'Articolo 42. *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale:*

“5. P Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano; (...)

sono ammesse nelle zone di cui al primo comma, qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente Piano ed essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.”

In merito alla compatibilità dell'intervento si evidenzia:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (Legge Regionale 4/2018); la presente relazione costituisce la Relazione per la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina dell'art. 42 NTA PTCP.

I seguenti corsi d'acqua: rio Lodola - Rodano, rio Acqua Chiara, Canale di Secchia, sono inseriti tra le aree destinate a “*Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del Paesaggio*”, disciplinate nell'art. 101 delle NTA. Il PTCP individua tali progetti come:

“strumenti per favorire l'attuazione delle azioni strategiche, degli indirizzi e delle direttive definiti nelle schede per i diversi ambiti di paesaggio e contesti di rilevanza paesaggistica di cui all'Allegato 1, laddove siano necessarie particolari forme di cooperazione e concertazione tra gli Enti ed i soggetti interessati (Accordi territoriali di cui all'art. 15 L.R. 20/2000, Accordi di Programma di cui all'art. 34 del D. Lgs. n. 267 del 2000; od Accordi con i privati di cui all'art. 18 L.R. 20/2000) anche in funzione di orientare ed integrare l'allocazione delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali, anche settoriali ai fini dell'attuazione delle politiche paesistiche.”

Si evidenzia inoltre che il tracciato di progetto interferisce con tratti di “Viabilità storica” (art. 51) corrispondenti alla SP467 via Fermi e alla SP 66 via A. Frank. Secondo l’art. 51 la “Viabilità storica” è definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti.

Il Piano attribuisce a tali elementi interesse storico-testimoniale e ne persegue la tutela e valorizzazione, da attuarsi attraverso:

- a. *“il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche;*
- b. *l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale;*
- c. *la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo. “*

L’articolo definisce le direttive per la tutela che deve essere specificata dai comuni negli strumenti di pianificazione locale, come segue:

a) La sede storica dei percorsi non può essere soppressa né, se di proprietà pubblica, privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità; devono essere inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastrini, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell’asse viario, possono anche trovare una differente collocazione in coerenza con il significato e la funzione storicamente consolidata.

b) Per la viabilità d’impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere, come definite ai sensi del Codice della Strada, in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, deve essere tutelata la riconoscibilità dell’assetto storico attraverso il mantenimento percettivo del tracciato e degli elementi di pertinenza.

Il progetto proposto prevede una rotatoria di innesto a sud sulla via E. Fermi e una rotatoria per l’intersezione con via A. Frank e ne devia leggermente il tracciato, in maniera puntuale, al fine di permettere un accesso geometricamente adeguato dai due rami ad est e ovest; dato il ruolo che tali assi di viabilità (SP 467 via Fermi e SP 66 via Frank, di collegamento con Scandiano) svolge nella rete locale si ritiene che tale trasformazione sia ammessa dalla norma e compatibile con l’art. 51.



Formazioni boschive

- a. Querceti submesofili ed altre latifoglie miste
- b. Querceti xerofili
- c. Formazioni igrofile ripariali o di versante
- d. Castagneti da frutto abbandonati o irregolari
- e. Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie
- f. Faggete
- g. Formazioni miste di abete bianco e faggio
- h. Rimboschimenti
- i. Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone

Piante monumentali e filari

- * Piante meritevoli di tutela
- ★ Piante tutelate
- Filari meritevoli di tutela
- Filari tutelati

Stralcio Tav. P5b del PTCP – Sistema Forestale e Boschivo (tracciato progetto in nero) (scala adattata)

La Tav. 5b Sistema Forestale e Boschivo individua le aree forestali e boschive del territorio provinciale, e gli esemplari arborei singoli, in gruppi o in filari meritevoli di tutela. La disciplina di tutela è definita dall'art. 38 delle NTA secondo il quale *“Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali o interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi ed in ogni caso le formazioni boschive del piano basale o submontano, le formazioni di conifere adulte, i rimboschimenti recenti, i castagneti da frutto abbandonati, le formazioni boschive con dominanza del Faggio ed i boschi misti governati a ceduo.”*

Il progetto proposto non interferisce con nessun elemento tutelato.

Il PTCP recepisce ed integra nella tav. P7 la delimitazione delle Fasce Fluviali del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Il tracciato infrastrutturale di progetto non interessa nessuna delle fasce perimetrate; è però prevista un'area di compensazione degli impatti generati dall'intervento che ricade in zona A rispetto alle fasce fluviali per cui si applica art. 66. Nella Fascia A sono vietate:

“a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatto salvo quanto specificatamente ammesso dai successivi articoli;

(...)

d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente;

(...).”

Vale inoltre l'Articolo 71. Manutenzione, regimazione e difesa idraulica, interventi di rinaturazione, pratiche agricole e gestione forestale:

“6. I Nelle Fasce A e B di cui agli artt. 66 e 67 sono promossi gli interventi finalizzati al mantenimento ed ampliamento delle aree di esondazione, anche attraverso l'acquisizione di aree da destinare al demanio, il mancato rinnovo delle concessioni in atto non compatibili con le finalità del Piano, la riattivazione e la ricostituzione di ambienti umidi, il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona attraverso interventi di rinaturazione ed in coerenza con quanto disposto dall'art. 5 ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale.

7. *P Ogni intervento di rinaturazione previsto all'interno delle fasce A e B di cui al precedente comma deve essere definito tramite un progetto e sottoposto ad apposita autorizzazione amministrativa dall'Autorità competente come definita dalla Regione. Ai fini dell'adozione del provvedimento, l'Amministrazione competente trasmette il Progetto all'Autorità di Bacino la quale, ai sensi della vigente normativa, esprime una valutazione tecnica vincolante di compatibilità del progetto le finalità del PAI. Gli interventi di rinaturazione suddetti devono essere conformi ai criteri, indirizzi e prescrizioni tecniche contenute nella "Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'art. 36 delle Norme del PAI". (...)*

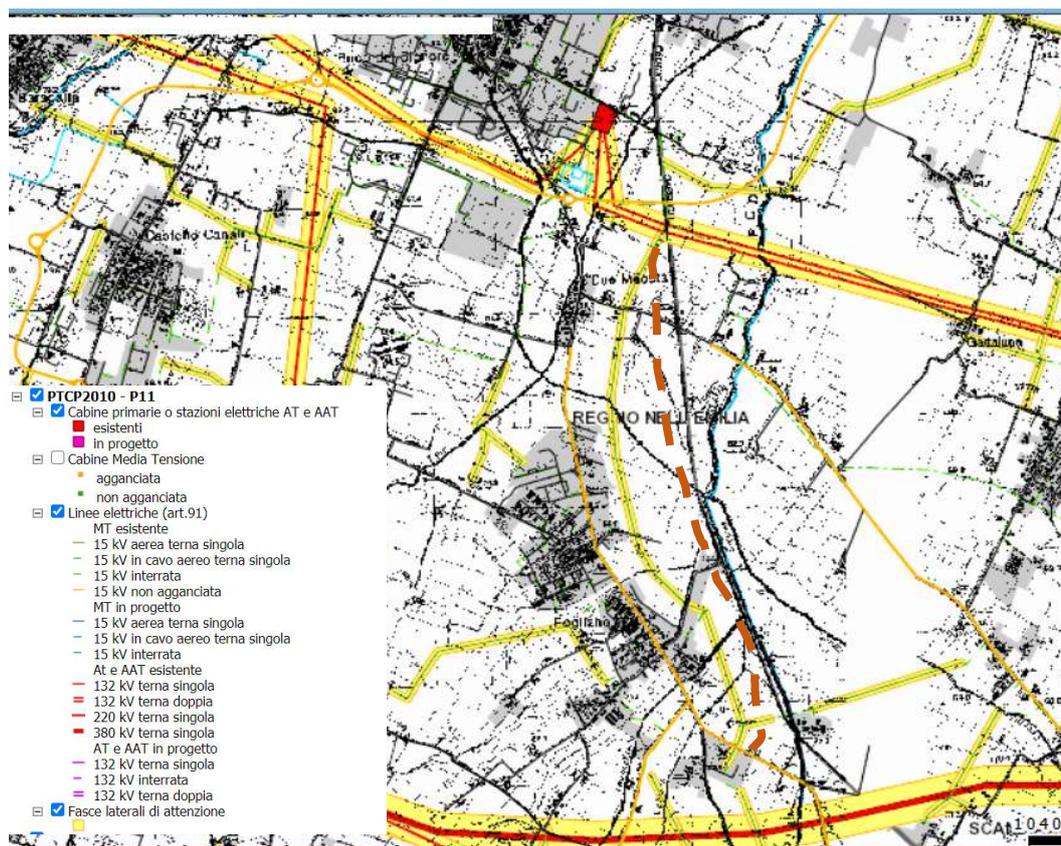
8. *P I progetti e gli interventi di riqualificazione ambientale e di rinaturazione ricadenti nei territori di aree protette devono essere predisposti e realizzati di concerto con l'ente gestore."*

L'intervento compensativo, che prevede la realizzazione di aree boscate ed arbusteti, nonché di una zona umida a sviluppo naturale circondata da zone a saliceto, con specie autoctone, appare coerente con l'obiettivo della norma citata.



Stralcio Tav. 7 del PTCP- "Reticolo naturale principale e secondario. Carta di delimitazione delle Fasce Fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)" (tracciato progetto in nero) (scala adattata)

Infine, nella Tav 11 vengono presentate le principali dorsali di reti e sottoservizi, come riportato nell'estratto di mappa seguente:



Stralcio Tav. 11 del PTCP- "Impianti e reti tecnologiche" (tracciato progetto in ruggine) (scala adattata)

Come si evince dalla cartografia, il tracciato di progetto non interferisce con reti e sottoservizi. Solo in prossimità del caposaldo di Due Maestà il progetto di avvicina ad una linea elettrica 15Kv, ma senza interferire direttamente.

Dall'esame delle tavole del PTCP e della disciplina di tutela paesaggistica in esso definita non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici d'insieme dell'ambito di intervento, nonché a quelli specifici degli elementi tutelati interessati, al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti.

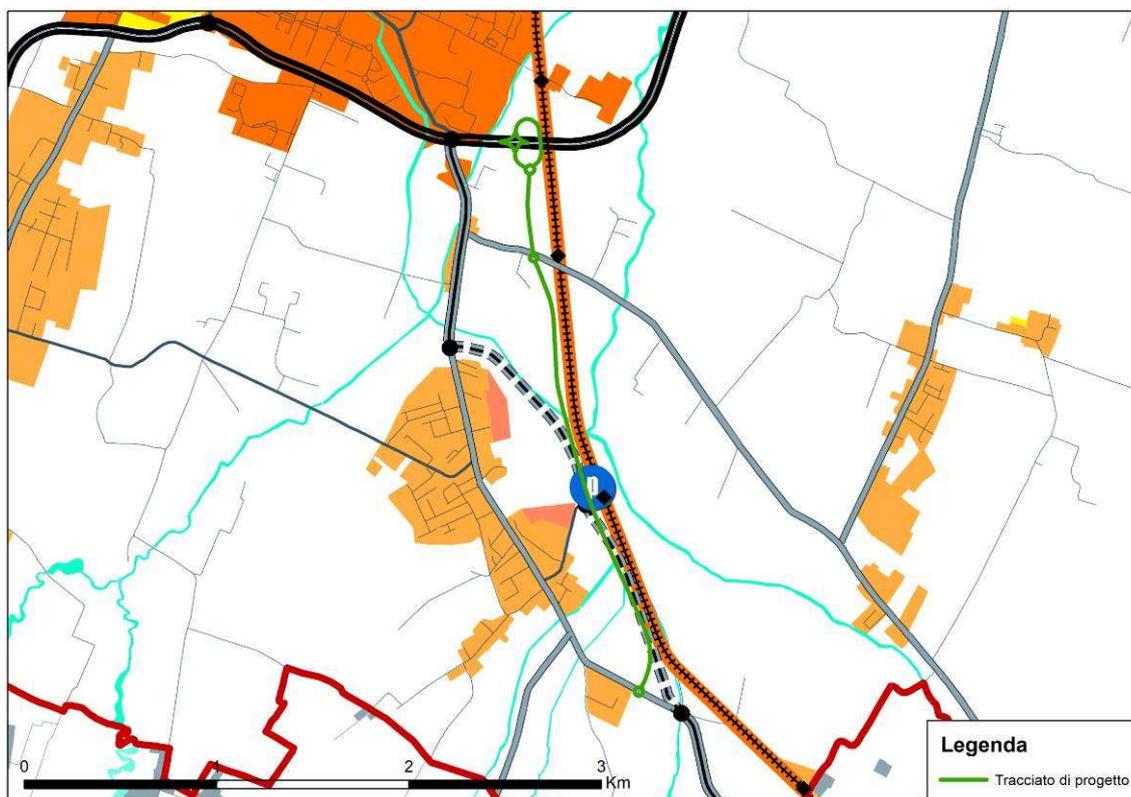
4 IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Il Piano Strutturale Comunale, in adempimento alla L.R. 20/2000 e s.m.i., è stato adottato dal C.C. con Del. N. 5835/87 del 06/04/2009 ed approvato dal C.C. con Del. N. 5167/70 del 05/04/2011.

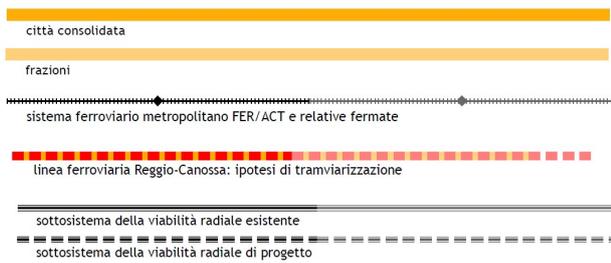
Il Piano Strutturale Comunale delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio comunale, tutelandone l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale.

Il PSC di Reggio Emilia costituisce l'elemento fondante del complesso degli atti di pianificazione territoriale con i quali il Comune disciplina l'utilizzo e la trasformazione del territorio comunale e delle relative risorse. Il livello strutturale, non conformativo, del PSC, definisce e regola l'assetto del territorio e le sue invarianti del sistema insediativo storico e dei sistemi naturali, ambientali e paesaggistici. Esso classifica il territorio suddividendolo in ambiti urbanizzati, urbanizzabili e rurali ed esprime indirizzi e condizioni per le potenziali trasformazioni del territorio, indicando localizzazioni e limiti per la realizzazione di nuovi insediamenti.

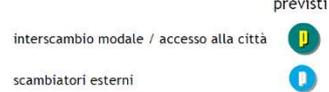
Di seguito si analizzano gli elaborati di PSC ritenuti, dopo disamina di tutti i contenuti, attinenti alle valutazioni in oggetto.



territorio urbano



sistema dei parcheggi



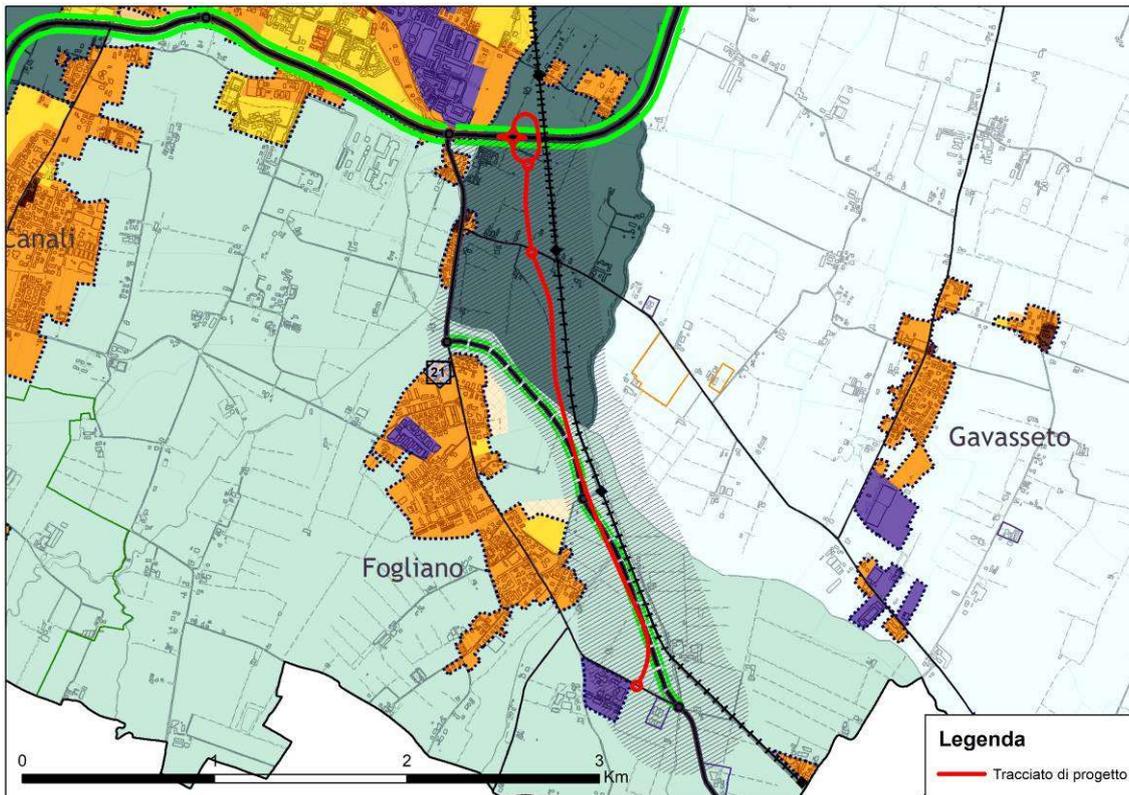
Estratto PSC Tav. P4 “Grandi trasformazioni, poli di eccellenza e assetto infrastrutturale” (tracciato progetto in verde) (scala adattata)

Il PSC disciplina le infrastrutture per la mobilità all’Art. 6.9 “Infrastrutture per la mobilità: previsioni progettuali del PSC”. La Tavola P4 individua il tracciato in oggetto, con una diversa geometria, nel Sistema della mobilità, all’interno del “Sottosistema della viabilità radiale di progetto”

In riferimento alla diversa geometria proposta per l’asse viario, si ricorda che l’art. 6.10 specifica che “Le previsioni grafiche del PSC relative alle strade di previsione e a quelle esistenti da potenziare hanno valore vincolante per quanto attiene al rango funzionale e valore di indicazione di massima per quanto riguarda la posizione degli svincoli che comportano, lo sviluppo di massima del tracciato e la posizione dello stesso, fino alla redazione dei progetti delle singole opere.”

In ogni caso il nuovo tracciato sarà inserito nel PSC tramite specifica Variante.

Img. 4.1 –



città consolidata

- AUC - tessuti di buona o discreta qualità insediativa (art. 4.2 - art. 5.4)
- AUC - tessuti in corso di formazione sulla base di piani attuativi vigenti (art. 4.2 - art. 5.4)
- AUC - tessuti eterogenei della prima periferia nord (art. 4.2 - art. 5.4)
- AUC - tessuti con parziali limiti di funzionalità urbanistica (art. 4.2 - art. 5.4)
- ASP - ambiti specializzati per attività produttive secondarie o terziarie totalmente o prevalentemente edificati (art. 4.3)

corridoi infrastrutturali di progetto

territorio rurale

- ARP - ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 4.7 - art. 5.9)
- A/P - ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 4.7 - art. 5.9)
- AAP - ambiti agricoli periurbani (art. 4.7 - art. 5.9)
- AAP - ambito parchi periurbani (art. 4.7 - art. 5.9)

Estratto PSC Tav. P6 “Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC” (tracciato progetto in rosso) (scala adattata)

La tav. 6 “Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC” descrive il territorio interessato dal tracciato tangenziale di progetto dal punto di vista insediativo. Il tracciato proposto interessa i seguenti ambiti territoriali:

- “ARP - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico” (ARP, artt. 4.7 e 5.9),
- “AAP – – Ambiti agricoli periurbani: ambito parchi periurbani” (art. 4.7 - art. 5.9),
- “Corridoi infrastrutturali di progetto”.

In riferimento agli ambiti attraversati, si considerano gli articoli 3.8 *“Disposizioni generali per il territorio rurale”* 4.7 *“Disciplina del RUE per gli interventi nel territorio rurale”* 5.9 *“Interventi particolari governabili con il POC nel territorio rurale”*.

L'art. 3.8 *“Disposizioni generali per il territorio rurale”* specifica le 3 tipologie di ambiti rurali (definite ai sensi dell'art. A-16 comma 3 della L.R. 20/2000):

- a) gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP) ai sensi dell'art. A-18 della L.R. 20/2000;
- b) gli Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP) ai sensi dell'art. A-19 della L.R. 20/2000;
- c) gli Ambiti agricoli periurbani (AAP) ai sensi dell'art. A-20 della L.R. 20/2000); all'interno degli ambiti agricoli periurbani il PSC individua in particolare il “Parco del Crostolo” e il “Parco del Rodano” da valorizzare ed attrezzare come parchi-campagna periurbani.

“4. In particolare negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico il PSC:

- a) persegue la salvaguardia e il potenziamento delle attività produttive agro-forestali, la multifunzionalità delle aziende agricole, la salvaguardia dei valori culturali, il presidio del territorio con conservazione e miglioramento del paesaggio rurale, degli habitat e della biodiversità; (...).*

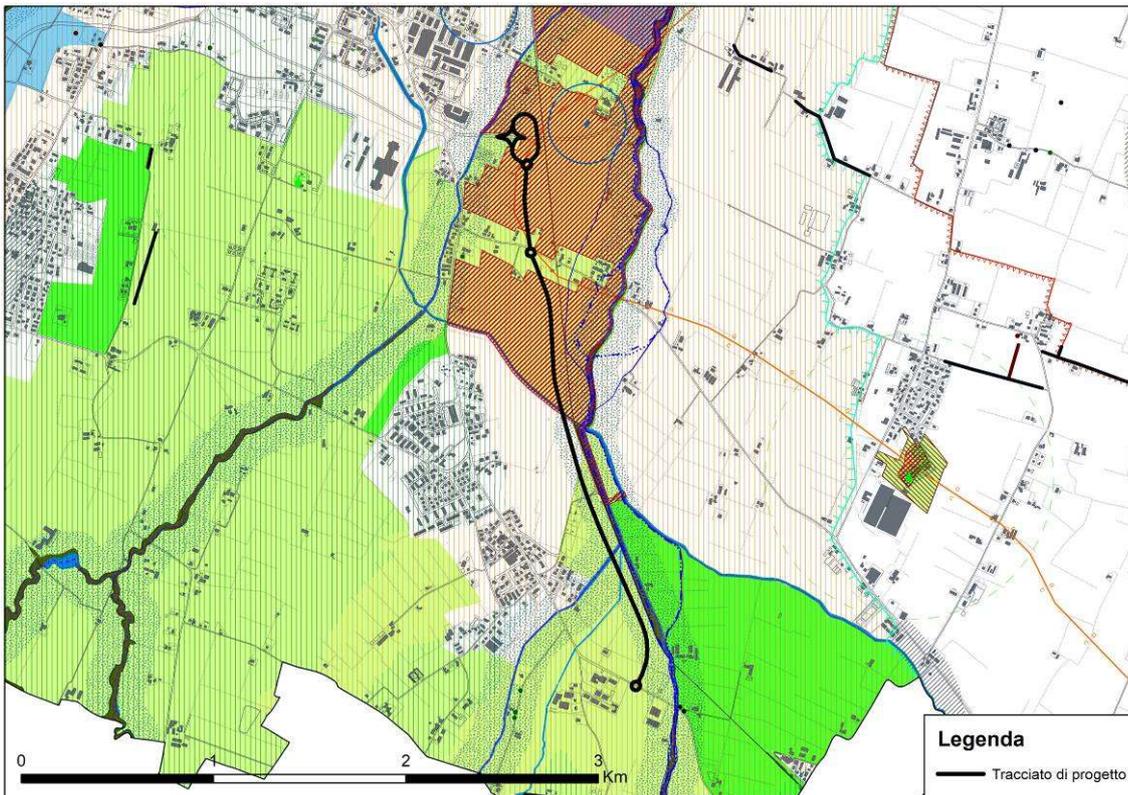
L'Art. 4.7 fornisce indicazioni per gli interventi in territorio rurale, con particolare riferimento agli usi insediabili ed agli interventi sugli edifici esistenti, ma non fornisce disposizioni sulla realizzazione di nuove infrastrutture.

L'art. 5.9 demanda al POC l'individuazione delle opere di infrastrutturazione generale da realizzare nel territorio rurale e i relativi interventi connessi, in relazione a specifiche esigenze e in conformità ai programmi degli Enti di volta in volta competenti, agli eventuali Piani di settore e nel rispetto delle norme di tutela ambientale sovraordinate di cui al Titolo II delle NTA; in particolare disciplina la realizzazione di:

- infrastrutture lineari di rilievo comunale e altre dotazioni territoriali, (...).

Nella tavola è individuata la tangenziale di Fogliano di progetto ed il relativo corridoio infrastrutturale, definito all'art. 6.10 *“Valore delle indicazioni grafiche del PSC e del POC riguardo le previsioni di nuove strade e direttive al POC e al RUE”* come porzione del territorio rurale nel quale è possibile la definizione progettuale del tracciato stradale previsto.

Nella tavola P7.1 sono riportate le “Tutele di tipo ambientale e paesaggistico”.



Beni soggetti a vincolo paesaggistico (PSC art. 2.2)

- corsi d'acqua già vincolati ai sensi della L.431/85 ("Galasso")
- ~~~~~ fasce indicative di valenza del vincolo "Galasso"

Struttura del territorio e interesse naturalistico

- zone di tutela di laghi, invasi e corsi d'acqua (PSC art.2.4): tutela assoluta e ordinaria
- ===== invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (PSC art.2.5)
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (PSC art.2.6) individuate da PTCP
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale: integrazioni PSC
- ////// siti facenti parte della Rete NATURA 2000 (PSC art.2.37)
D.G.R. n. 167/06: SIC IT 4030007 fontanili di corte valle re
SIC IT 4030021 rio rodano e fontanili di fogliano e ariolo

Alberature di pregio (PSC art.2.9)

- ----- alberi e filari monumentali tutelati dalla Regione (rif. L.R. 2/77)
- ----- piante e filari meritevoli di tutela (PTCP)

Fasce PAI (PSC art.2.20 e segg.)

- limite tra la fascia A e la fascia B

Estratto PSC Tav. P7.1 "Tutele paesaggistico ambientali" (tracciato progetto in nero) (scala adattata)

Il progetto qui esaminato interferisce con i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431) comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento

- al torrente Rodano – torrente Lodola (sono interessate le fasce laterali di 150 m),
- al rio Lavachiello – rio di Fogliano (la tratta a sud attraversa il corso d'acqua e le fasce laterali di 150 m),
- al rio Acqua Chiara (lo svincolo a nord interessa le fasce laterali di 150 m; ; inoltre è previsto il potenziamento a nord del manufatto di scavalco esistente da parte delle Tangenziale sudest).

Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica (rilasciata dalla Regione competente) in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'assetto paesaggistico tutelato, al fine di evidenziarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Inoltre, interferisce nella porzione nord con il Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo, facente parte della Rete Natura 2000, rete ecologica europea costituita da un sistema di particolari zone di protezione, individuate al fine di garantire il mantenimento della biodiversità ovvero, all'occorrenza, il ripristino degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE, del D.P.R. 357/1997 e del titolo I della L.R. 7/2004. I siti di Rete Natura 2000 sono composti da:

a) Siti di Importanza Comunitaria (SIC, pSIC, ZSC), individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, che diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

b) Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della direttiva n.79/409/CEE.

Tutti i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000 o che possono avere incidenza su di essi sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza, ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 e della Del.G.R. n. 1191 del 30/07/07.

Tali aree sono inoltre assimilate alle "Aree protette" e dunque soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 comma 1 lett. f) *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"*.

Si specifica che il progetto proposto nel contesto della procedura di VIA, viene assoggettato a procedura di Autorizzazione paesaggistica e di Valutazione di incidenza.

La sostanziale compatibilità delle previsioni oggetto della presente Relazione con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali del sito interessato e con quella dei singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti è quanto la presente Relazione si propone di dimostrare.

Sono inoltre di interesse i seguenti commi:

“5. I siti di Rete Natura 2000 di cui al comma 2 sono individuati inoltre come Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso, in osservanza della L.R. 19/2003 e della relativa Direttiva applicativa.”

Pertanto il progetto illuminotecnico del nuovo impianto di illuminazione stradale a servizio dell'intervento in progetto tiene conto del contesto e prevede accorgimenti per la mitigazione delle emissioni luminose seguendo quanto prescritto dalla Legge Regionale n°19/2003 e dalla rispettiva Delibera di Giunta Regionale n.1732 “Terza Direttiva” applicativa.

“6. Relativamente alla previsione di nuovi assi viari o di ammodernamento di assi viari esistenti che interferiscano con le aree di cui al comma 2 (con eccezione delle opere viarie di interesse meramente locale) gli strumenti di pianificazione nonché i relativi progetti devono garantire un alto grado di permeabilità biologica, che dovrà essere confrontabile con quella esistente, e devono altresì prevedere misure di mitigazione finalizzate alla ricostituzione della continuità dei punti critici di passaggio e al potenziamento della qualità ambientale. In particolare, vanno incentivate le soluzioni progettuali che prevedano, l'inserimento di strutture utili all'attraversamento della fauna unitamente alla costituzione, entro un'area di rispetto definita, di elementi arborei e arbustivi finalizzata al mantenimento della biodiversità presente e alla mitigazione visiva delle opere.”

Si evidenzia che il progetto prevede fasce di ambientazione e mitigazione con vegetazione arbustiva ed arborea articolata in formazioni differenziate ed ambienti umidi, tali da migliorare il valore ecologico del territorio rispetto allo stato attuale in cui la matrice agricola (agroecosistema) attraversata si mostra povera di elementi naturali e semplificata, potenzia il corridoio ecologico rappresentato dal rio Rodano – Lodola, e prevede accorgimenti specifici per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che aree di compensazione ecologica degli impatti sulla ZSC attraversata, adempiendo a quanto richiesto.

In merito poi alle interferenze con il reticolo idrografico e con le relative tutele, definite agli art. 2.4 “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua” e Art. 2.5 “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; reticolo idrografico minore” si evidenzia quanto segue:

Nelle “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua” le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

“a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano, (...)

sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche

ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.”

Negli “*Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; reticolo idrografico minore*” vale la medesima disciplina dell'art. 2.4 “*fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale*”.

In merito a tali punti, come già specificato in merito alla analoga disciplina definita dall'art. 41 del PTCP per le medesime aree, si evidenzia che:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (Legge Regionale 4/2018); la presente relazione costituisce la Relazione per la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, in particolare sul lato ovest verso l'ambito perifluviale, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina degli art. 2.4 e 2.5 NTA PSC.

La tavola P7.2 “*Tutele storico culturali*” del PSC riporta l'individuazione delle aree ed immobili interessati da vincoli e tutele relative agli elementi di identità storico-culturale del territorio. La sovrapposizione con il tracciato evidenzia le seguenti interferenze con “*viabilità storica*” (PSC art. 2.17) e “*canali delle bonifiche storiche*” (PSC art. 2.18):

- “*viabilità storica*” (PTCP) in riferimento alla SP 467 via E. Fermi (innesto con rotatoria a sud) SP 66 via A. Frank (intersezione con rotatoria) via Campana (viabilità locale di accesso alla stazione di Fogliano);
- “*canali storici*” in riferimento al Canale di Secchia;

La “*viabilità storica*” definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti, è disciplinata dall'art. 2.17 del PSC che dispone:

“a) la sede storica dei percorsi non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità; devono essere inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza che, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione in coerenza con il significato e la funzione storicamente consolidata;

b) per la viabilità d'impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere, come definite ai sensi del Codice della Strada, in

caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico attraverso il mantenimento percettivo del tracciato e degli elementi di pertinenza.”

Tale disciplina discende dal PTCP ed è già stata analizzata nello specifico paragrafo: il progetto proposto prevede una rotonda di innesto a sud sulla via E. Fermi e una rotonda per l'intersezione con via A. Frank (ne devia leggermente il tracciato, in maniera puntuale, al fine di permettere un accesso geometricamente adeguato dai due rami ad est e ovest); dato il ruolo che tali assi di viabilità (SP 467 via Fermi e SP 66 via Frank, di collegamento con Scandiano) svolgono nella rete locale si ritiene che tale trasformazione sia ammessa dalla norma e compatibile con l'art. 2.17.

L'unica interferenza significativa è sulla via Campana, il cui sedime viene intersecato e interrotto dalla nuova viabilità. Sarà necessario compensare tale impatto

L'art. 2.18 del PSC “*Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche*” al comma 2 definisce il “*Sistema delle acque derivate*” come composto di elementi presenti sull'intero territorio provinciale e costituito dalle componenti storiche legate alla gestione ed utilizzo delle acque, quali: canali storici ed eventuali alvei abbandonati, nonché strutture e manufatti idraulici quali molini ed altri opifici, impianti di risalita, argini, ponti-canali, chiuse, sbarramenti.

Il comma 6 dispone il divieto di interventi di modifica del tracciato o interrimento dei “*canali storici*”, e la tutela dei “*manufatti idraulici d'interesse storico*”, sia correlati al funzionamento dei canali che del sistema idraulico infrastrutturale di supporto o isolati e non più funzionali, e gli edifici e complessi correlati all'utilizzo storico delle acque (molini ed altri opifici), che sono considerati beni di pregio storico-culturale e testimoniale e pertanto interessabili esclusivamente da interventi conservativi secondo la categoria di tutela individuata nel RUE.

Inoltre, i manufatti idraulici d'interesse storico tuttora in utilizzo, pur sottoposti ad interventi di tipo conservativo, dovranno comunque ammettere eventuali opere finalizzate all'ottimizzazione del funzionamento idraulico.

In riferimento alle tutele descritte, si evidenzia che il tracciato di progetto interseca il Canale di Secchia (“*canale storico*”) e lo oltrepassa con un apposito manufatto idraulico, senza modificarne il tracciato né interrarlo.

Inoltre, nell'area di interesse sono presenti due “*manufatti idraulici d'interesse storico*” lungo il corso del rio Lodola – Rodano (in corrispondenza dell'intersezione con il Canale di Secchia a nord – con manufatto a “botte”, e nel punto di collegamento tra i due corsi d'acqua leggermente più a sud: nessuno dei due manufatti è interessato da opere di progetto.



Viste dell'intersezione rio Rodano – Canale di Secchia



Viste del collegamento tra rio Rodano e Canale di Secchia

Si segnala inoltre la presenza di

- alcuni “*Immobili non rurali di interesse*” (PSC art. 2.14-15) riferiti alle seguenti tipologie:
 - architettura religiosa: edifici di valore testimoniale (Oratorio S. Colombano)
 - edifici produttivi o di servizio: edifici di valore tipologico (Stazione di Fogliano, Stazione di Due Maestà)

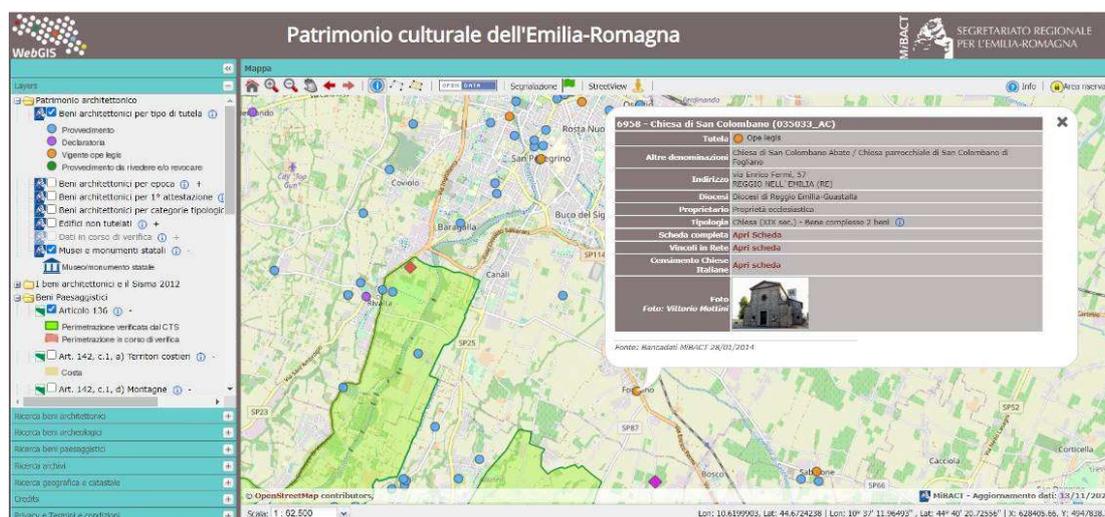
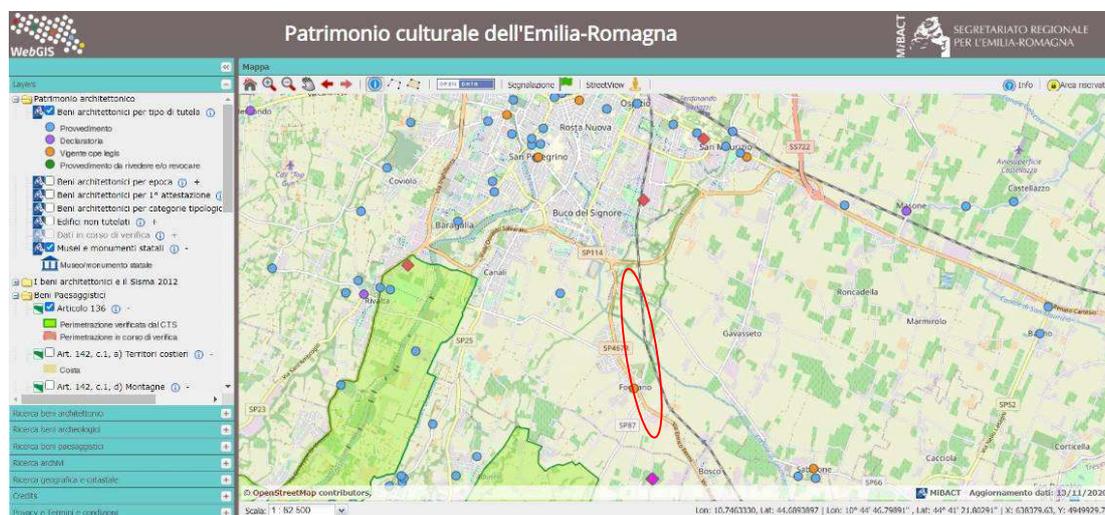


Viste delle stazioni di Due Maestà e Fogliano e dell'Oratorio S. Colombano

- architettura religiosa: edifici di valore tipologico (chiesa di San Colombano Abate, nella frazione di Fogliano)
- “*Centri Storici e nuclei di impianto storico*” (PSC art. 5.1) (nucleo storico dell'abitato di Due Maestà),
- “*Complessi di valore storico tipologico*” (nuclei lungo via A. Frank e nell'area agricola tra via A. Frank stessa e il corso del rio Rodano, ad est della ferrovia).

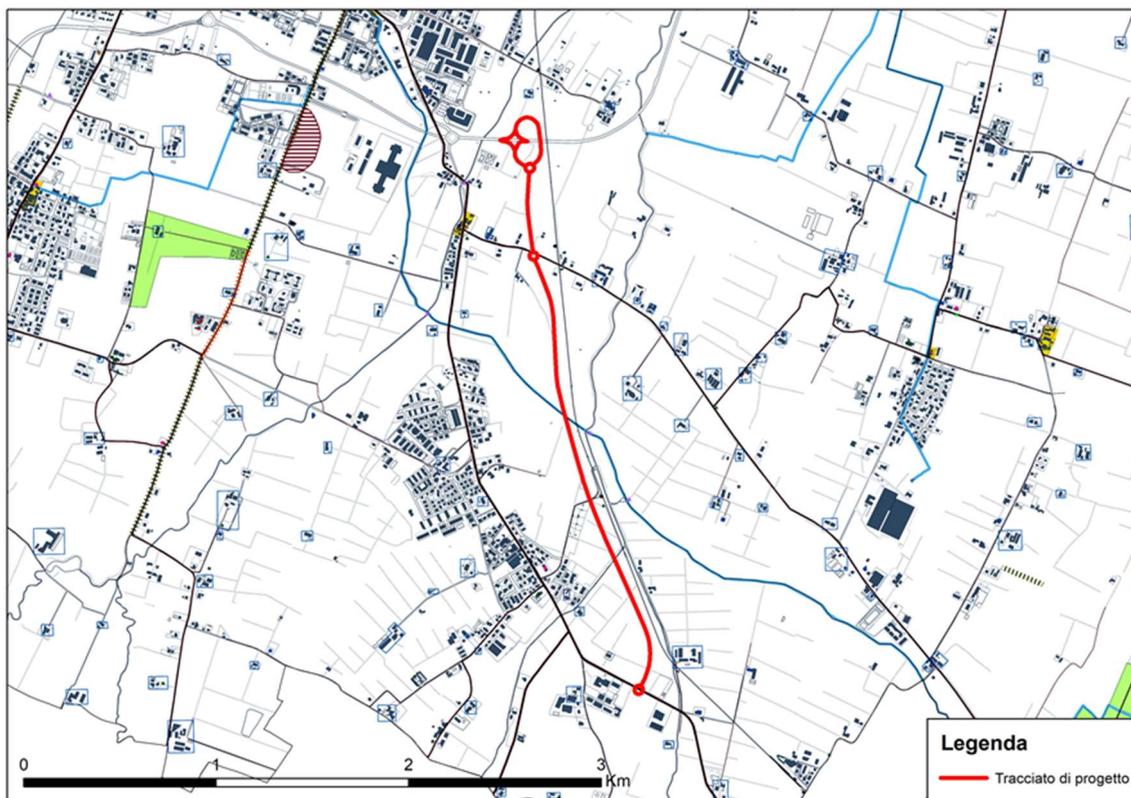
La verifica svolta consultando il WebGis del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>) evidenzia che la chiesa di San Colombano Abate, nella frazione di

Fogliano è l'unico tra questi beni oggetto di vincolo "ope legis" ai sensi del D. Lgs. 42/2004 come "Bene di interesse culturale non verificato" (ID 137654).



Estratto dal WebGIS del patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna (Individuazione dell'area di progetto nel cerchio rosso)

Nessuno degli elementi citati è interessato direttamente dal progetto; si segnala che il tracciato proposto si avvicina alla Stazione di Fogliano e all'Oratorio di S. Colombano senza però interessarne direttamente le pertinenze.



Viabilità storica (PSC art.2.17)

- viabilità storica (PTCP)
- viabilità storica a livello locale (PSC)

Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (PSC art. 2.18)

- manufatti idraulici storici
- canali storici

Centri storici e nuclei di impianto storico (PSC art.5.1, RUE art.4.1.3)

- perimetrazione e integrazione dei nuclei indicati dal PTCP

Edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale

Immobili rurali di interesse (PSC art.2.14-15, RUE art.4.6.4)

- complessi di valore storico-architettonico
- complessi di valore storico-tipologico
- edifici di valore storico-architettonico
- edifici di valore storico-tipologico

Immobili non rurali di interesse (PSC art.2.14-15, RUE art.4.1.3)

- architettura religiosa: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale
- architettura del primo '900: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale
- strutture scolastiche: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale
- edifici produttivi o di servizio: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale
- testimonianze storiche: manufatti di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale

Estratto PSC Tav. P7.2 "Tutele storico culturali" (tracciato progetto in rosso) (scala adattata)

Si sono poi esaminati gli elaborati afferenti all'approfondimento "Opportunità di paesaggio": il PSC contiene infatti come già descritto alcuni elaborati tematici sul Paesaggio:

- P8 - Opportunità di paesaggio (tavola),
- P8.1 - Opportunità di paesaggio – relazione,
- P8.2 - Opportunità di paesaggio - esplorazioni progettuali di paesaggio.

L'elaborato *P8.1 - Opportunità di paesaggio – relazione* individua degli "Ambiti paesaggistici strategici" e "Sistemi di paesaggio". Tra gli "Ambiti strategici di paesaggio", che rappresentano il contesto all'interno del quale potenziare o consolidare la vocazione delle diverse parti del territorio, definita anche in base ai caratteri e le relazioni strutturanti individuati in fase di analisi, è individuato **l'Ambito del Rodano**: ambito fluviale articolato in tre sub-ambiti:

- *Ambito del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia*: ambito agrario caratterizzato dalla ricchezza di elementi naturali di valore paesaggistico ed ecologico e per l'articolato sistema delle acque (Canale di Secchia, fontanili); le politiche previste sono il consolidamento dei valori di pregio esistenti nel SIC, e il potenziamento di tali caratteri verso il confine comunale a sud, dove tali valori risultano latenti;
- *Ambito del Rodano urbano e Ambito del Rodano e del Canale di Reggio*: ambiti che possiedono un potenziale valore strategico di connessione tra l'ambito delle porte della città, il campovolo, il San Lazzaro e il Mauriziano. Risulta interessato dall'opera in progetto l'*Ambito del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia*.

Gli *Ambiti strategici di paesaggio* costituiscono l'unità base di riferimento per definire gli obiettivi di qualità paesaggistica (ovvero le politiche di salvaguardia, riqualificazione e gestione e gli indirizzi generali per le future trasformazioni territoriali).

L'art. 3.6 (comma 4) stabilisce: "*il PSC assume gli Ambiti strategici di paesaggio quali quadri di riferimento essenziali per le metodologie di formazione del POC, dei PUA, del RUE e di ogni strumento regolamentare, al fine di salvaguardare e potenziare il sistema di elementi che costituiscono il paesaggio, a partire dalle eccellenze e dalle opportunità rilevate. Le indicazioni contenute in tale elaborato in rapporto agli Ambiti hanno un valore di indirizzo e riferimento generale per gli interventi pubblici e privati da attuare in sede di POC*".

Nella stessa Tavola P8 sono inoltre individuati i complessi di elementi, di relazioni e di reti che strutturano e qualificano il paesaggio comunale, classificati nei Sistemi di paesaggio, che possono essere suddivisi in:

a) sistemi di tutele attive, costituiti da componenti e relazioni significative da salvaguardare e potenziare. Essi corrispondono a:

1) *elementi identitari del paesaggio*: capisaldi paesaggistici, edifici di valore storicoculturale, colture ed elementi del paesaggio agrario aventi valore testimoniale, viabilità rurale storica;

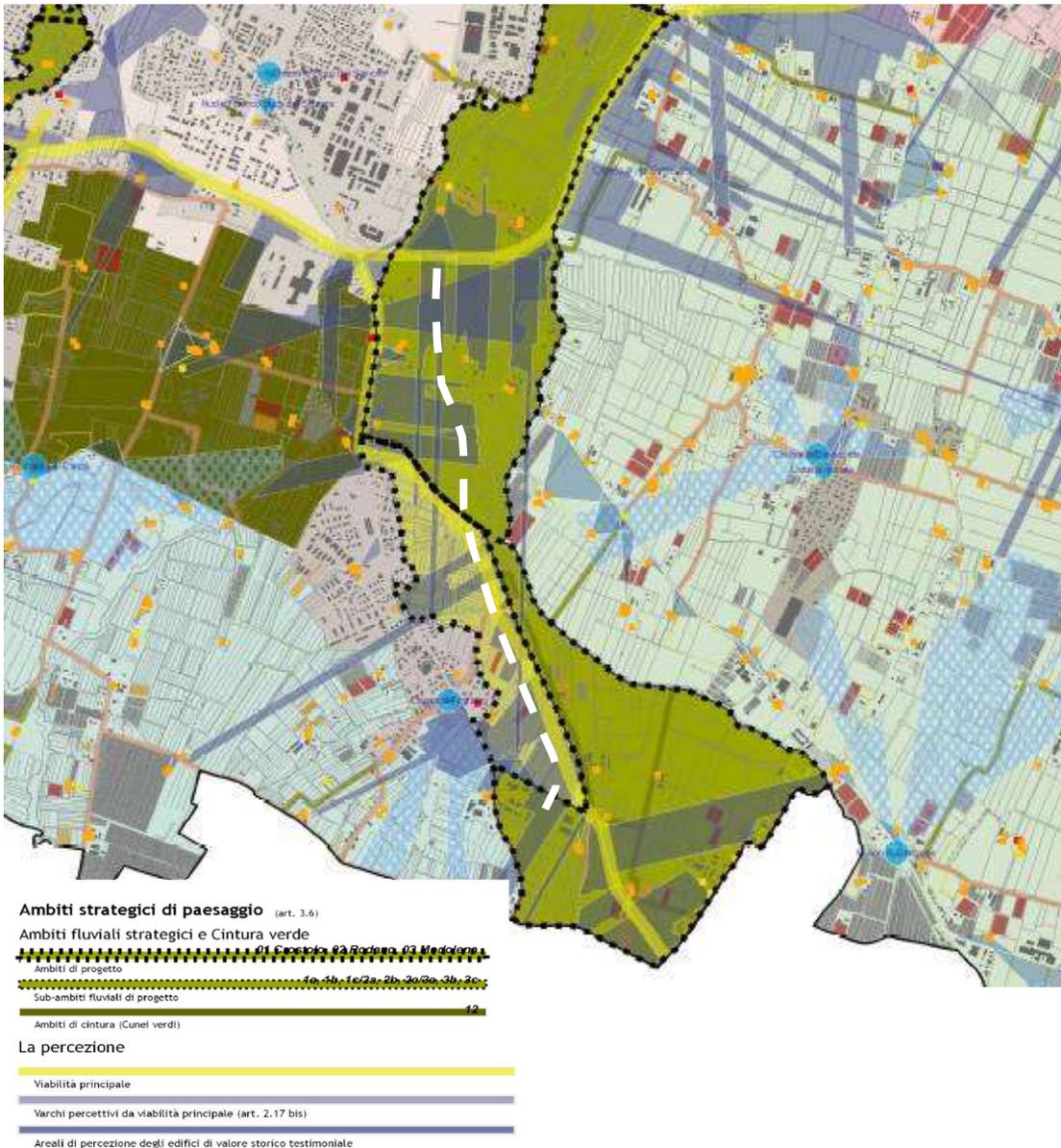
2) *aree sensibili per la percezione del paesaggio*: aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive dalla viabilità principale, aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive dell'insediamento storico e dei capisaldi paesaggistici;

3) *elementi naturali di valore paesaggistico*: sistema delle acque, reticolo idrografico minore, macchie boscate, filari e siepi aventi valore paesaggistico;

b) *sistemi progettuali*, a cui conseguono linee generali entro cui si inquadrano specifiche azioni e progetti, attuabili in tempi e secondo modalità differenziate. Tali linee progettuali strategiche, che saranno da dettagliare in sede di POC, si possono riassumere in:

1) *cintura verde*: progetto di qualificazione unitaria degli ambiti di cintura e degli ambiti fluviali strategici finalizzato al miglioramento ambientale del territorio ed alla definizione di un nuovo modello di agricoltura multifunzionale e di una nuova "identità" propria degli ambiti periurbani del capoluogo comunale;

2) *vie del paesaggio*: la messa a sistema del reticolo della viabilità rurale storica, delle carraie agricole e di nuove connessioni da progettare, finalizzato all'implementazione di una rete di percorrenze lente per la fruizione paesaggistica del territorio.

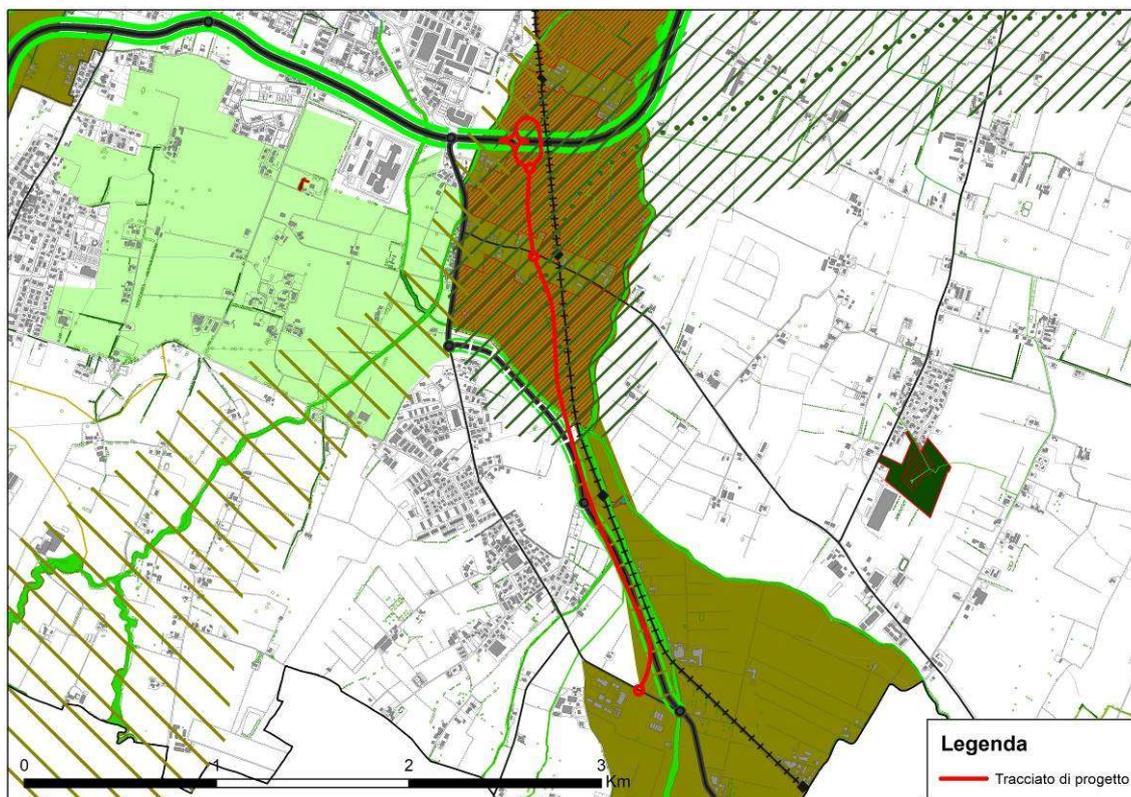


Stralcio dalla Tav. PSC P8: Opportunità di paesaggio (tracciato di progetto: tratteggio bianco)

Si evidenzia che la tavola identifica come “Viabilità principale” ai fini della percezione del paesaggio il tracciato di progetto della Tangenziale di Fogliano (con la geometria individuata nelle tavole di assetto della mobilità del PSC, ovvero di semplice circuitazione dell’abitato di Fogliano).

Inoltre, sono individuati alcuni “Varchi percettivi da viabilità principale” e “Aree di percezione degli edifici di valore storico testimoniale” che evidenziano un possibile rapporto percettivo tra tali immobili e la nuova Tangenziale: di tali elementi il progetto tiene conto con la previsione di adeguate fasce di mitigazione percettiva con fasce arboreo arbustive.

Nella tav. P9 "Sviluppo della rete ecologica" il PSC identifica il progetto di sistema spaziale per il potenziamento della rete ecologica provinciale e locale.



Rete ecologica comunale

Elementi principali

 nodi primari	 potenziamento rete ecologica primaria
 aree di tutela comunitaria: SIC e ZPS	 proposta connessione corridoi ecologici primari
 gangli ecologici pianiziali (PTCP2008 - E1)	 inserimento ambientale strade di progetto
 corsi d'acqua	
 corridoi primari pianiziali della rete ecologica provinciale	
 corridoi primari	
 inserimento ambientale strade esistenti	

Estratto PSC Tav. P9 "Sviluppo della rete ecologica" (tracciato progetto in rosso) (scala adattata)

Sono elementi di interesse:

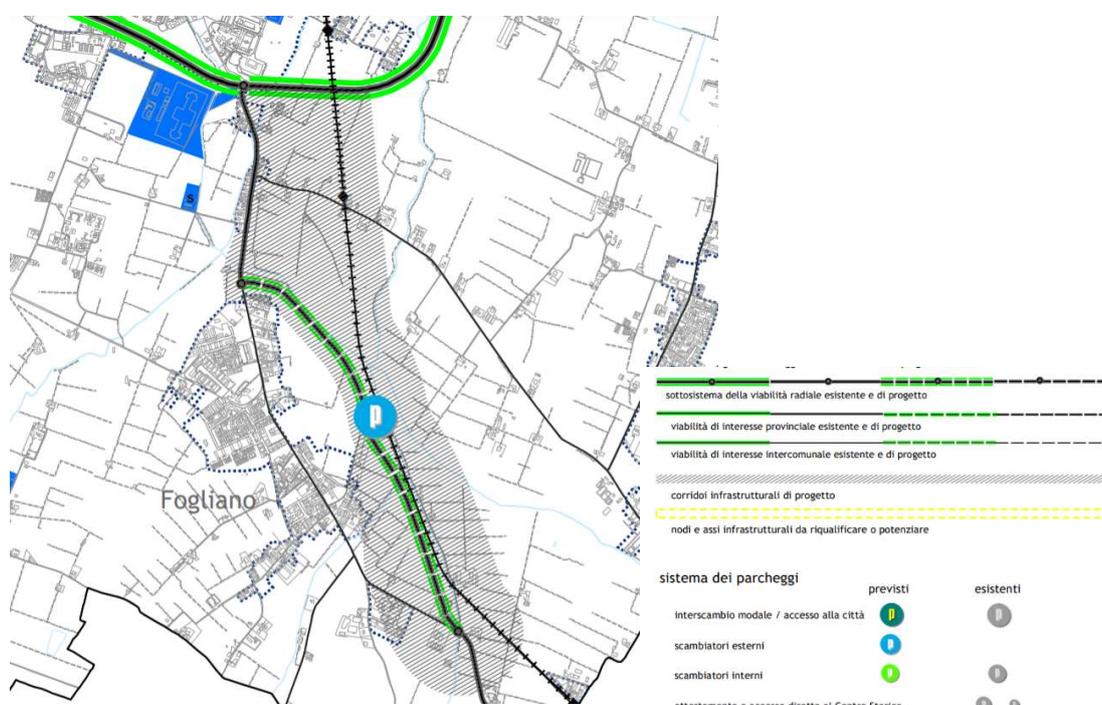
- Il sistema rio Rodano – rio Lodola e analogamente il rio Acqua Chiara, fino al suo sbocco in Rodano, e il Canale di Secchia, sono identificati come "Corridoi primari";
- la porzione di territorio agricolo inserita tra rio Rodano e rio Acqua Chiara, a nord di Fogliano, ricade nelle "Aree di tutela comunitaria" ossia "le aree riconosciute come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, nonché le aree di riequilibrio ecologico, quali nodi principali della rete" in riferimento al Sito ZSC IT4030021 "Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo", e all'area del Fontanile dell'Ariolo (a sudest), perimetrata come "nodo primario" e ulteriormente ad est, l'area dell'Oasi Naturalistica di Marmirolo, perimetrata come "nodo primario", anch'esse ad oggi facenti parte del SIC.

Lungo il rio Acqua Chiara è identificata una “*Proposta connessione corridoi ecologici primari*” che costeggia l’area urbanizzata di Reggio Emilia ad est, connettendo l’ambito collinare posto a sud con gli ambiti di pianura a nord.

Inoltre, sono evidenziate le fasce di ambientazione da realizzare contestualmente alle nuove infrastrutture: il tracciato di progetto della Tangenziale di Fogliano (con la geometria individuata nelle tavole di assetto della mobilità del PSC, ovvero di semplice circuitazione dell’abitato di Fogliano) risulta tra quelli per i quali è prevista tale ambientazione.

Si ritiene che il progetto che prevede misure di mitigazione per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che fasce di ambientazione/mitigazione paesaggistica ed ambientale e aree di compensazione ecologica, adempia a quanto richiesto.

Per quanto riguarda le previsioni del PSC in materia infrastrutturale, l’elaborato di riferimento è la tavola P53 “Dotazioni territoriali”, di cui si riporta di seguito un estratto:



Tav. 5.3. del PSC - “Dotazioni territoriali”

Come si può notare, l’area oggetto di intervento rientra nei “corridoi infrastrutturali” ed è in previsione anche un parcheggio scambiatore in località Fogliano, che rafforza la vocazione dell’area relativamente alla mobilità di scala vasta.

Dall’esame del PSC e della disciplina di tutela in esso definita non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici d’insieme dell’ambito di intervento nonché a quelli specifici degli elementi tutelati interessati, al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti.

5 VINCOLI DISCENDENTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE (D. LGS. 42/2004 NUOVO CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO)

L'indagine sul paesaggio richiede la verifica della presenza, nell'area studio, di zone, elementi o manufatti eventualmente sottoposti a vincoli, normative, piani o progetti che li tutelino sotto questo aspetto. Per questa indagine si fa riferimento alla normativa citata al par. "Premessa e riferimenti normativi" del presente documento, ed in particolare a:

- **D. Lgs. 22.01.04 n. 42** *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137) e s.m.i. (in particolare D. Lgs. 63/2008): riprende, integra e sostituisce la legislazione precedente in merito alla Tutela dei beni culturali e del paesaggio, che viene abrogata: impone alle Regioni, con il sostegno delle Soprintendenze, l'adeguamento o la redazione di piani paesaggistici, di contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo, che attribuiscono ai vari ambiti territoriali corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica: si prevede che tali piani sostituiranno i diversi vincoli e tutele, articolandoli e coordinandoli sull'intero territorio. Il decreto inoltre prevede una modifica significativa della procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, che entrerà a regime alla approvazione dei nuovi Piani Paesaggistici.
- **DPCM 12/12/2005** *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42."*

Il tracciato di progetto interessa i perimetri soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431):

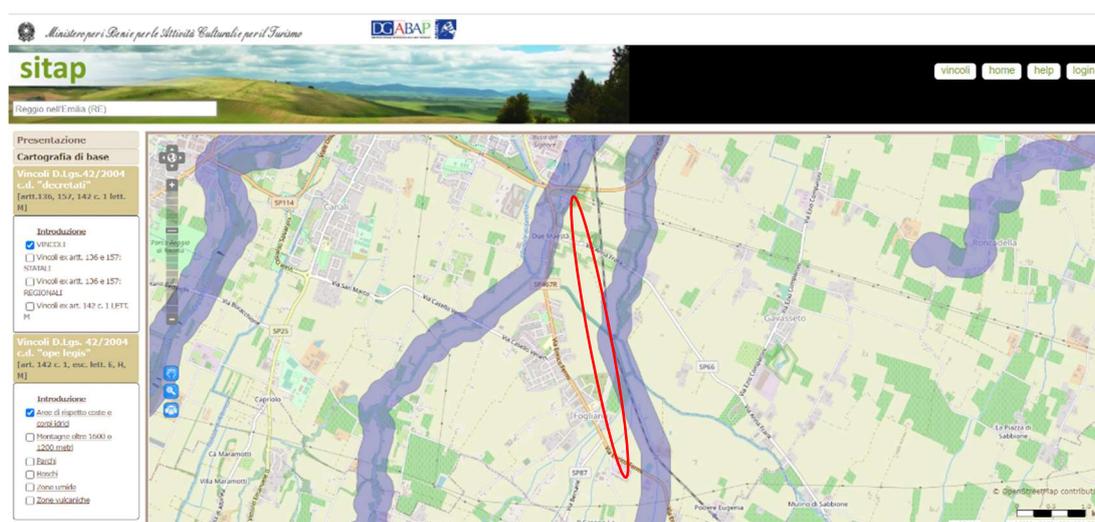
- comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento al rio Acqua Chiara (svincolo a nord), al torrente Rodano – torrente Lodola e al rio Lavachiello – rio di Fogliano (tratta a sud).
- comma 1 lett. f) *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"* in riferimento al Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo ⁴.

Si riporta di seguito l'individuazione dell'area di tutela come riportata dal SITAP, il sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica. Si ricorda che, come specificato sul sito web del MinBACT, *"In considerazione della non esaustività*

⁴ La sentenza Cass. pen., Sez. III, 14 marzo 2014, n. 11875 ha affermato che anche le zone umide d'interesse internazionale e le aree ricadenti nelle zone di protezione speciale, nelle zone speciali di conservazione devono considerarsi "aree naturali protette" ai sensi della legge n. 394/1991 e s.m.i., quindi tutelate anche ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. (art. 142, comma 1°, lettera f). Si tratta delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (S.I.C., Z.P.S.), individuate ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, della fauna e della flora e ai sensi della direttiva n. 2009/147/CE sulla tutela dell'avifauna selvatica.

della banca dati SITAP rispetto alla situazione vincolistica effettiva, della variabilità del grado di accuratezza posizionale delle delimitazioni di vincolo rappresentate nel sistema rispetto a quanto determinato da norme e provvedimenti ufficiali, nonché delle particolari problematiche relative alla corretta perimetrazione delle aree tutelate per legge, il SITAP è attualmente da considerarsi un sistema di archiviazione e rappresentazione a carattere meramente informativo e di supporto ricognitivo, attraverso il quale è possibile effettuare riscontri sullo stato della situazione vincolistica alla piccola scala e/o in via di prima approssimazione, ma a cui non può essere attribuita valenza di tipo certificativo.”

Si evidenzia che il Sitap riporta solo le fasce di tutela del rio Acqua Chiara e del rio Rodano – Lodola, e non anche quella relativa al corso del rio Lavachiello – rio di Fogliano, riportata invece sia dal PTCP che dal PSC.



Estrazione mappa dalla Banca dati Sitap del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Vincoli D. Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 (il perimetro rosso indica l’area di intervento)

Si riportano di seguito le tabelle corrispondenti, tratte dal database della Regione Emilia Romagna sui Corsi d'acqua pubblici: <https://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/territorio/corsiacquapubblici/>.

Tab. 5.1 - Corsi d'acqua pubblici: Torrente Lodola inf_n° 63

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	T.U. 11/12/33 N°1775
Num.	65
Foce o sbocco	Rodano (Tassone)
Comuni toccati o attraversati	Reggio Emilia Albinea

Limiti entro cui è pubblico	Dallo sbocco per Km 2 000 a monte della strada che lo traversa sotto e ad est di Borsano
Elenco comuni toccati o attraversati	ALBINEA, REGGIO NELL'EMILIA

Tab. 5.2 - Corsi d'acqua pubblici: Rio di Fogliano inf_n° 65

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	TU 11-12-33 N°1775
Num.	66
Foce o sbocco	Lodola
Comuni toccati o attraversati	Reggio Emilia Albinea
Limiti entro cui è pubblico	Dallo sbocco alla rotabile che lo traversa presso Pedrazzi nei due rami in cui si divide
Elenco comuni toccati o attraversati	ALBINEA, REGGIO NELL'EMILIA

Tab. 5.3 - Corsi d'acqua pubblici: Rio Acqua Chiara o RioLavezza (Squinzano) inf_n°63

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	TU 11-12-33 N°1775
Num.	67
Foce o sbocco	Rodano (Tassone)
Comuni toccati o attraversati	Reggio Emilia Albinea
Limiti entro cui è pubblico	Dallo sbocco a Km 3 500 a monte della rotabile che lo traversa presso Pola
Elenco comuni toccati o attraversati	ALBINEA, REGGIO NELL'EMILIA

Tab. 5.4 - Corsi d'acqua pubblici: Torrente Tassone Canalazzo Rodano inf_n° 62

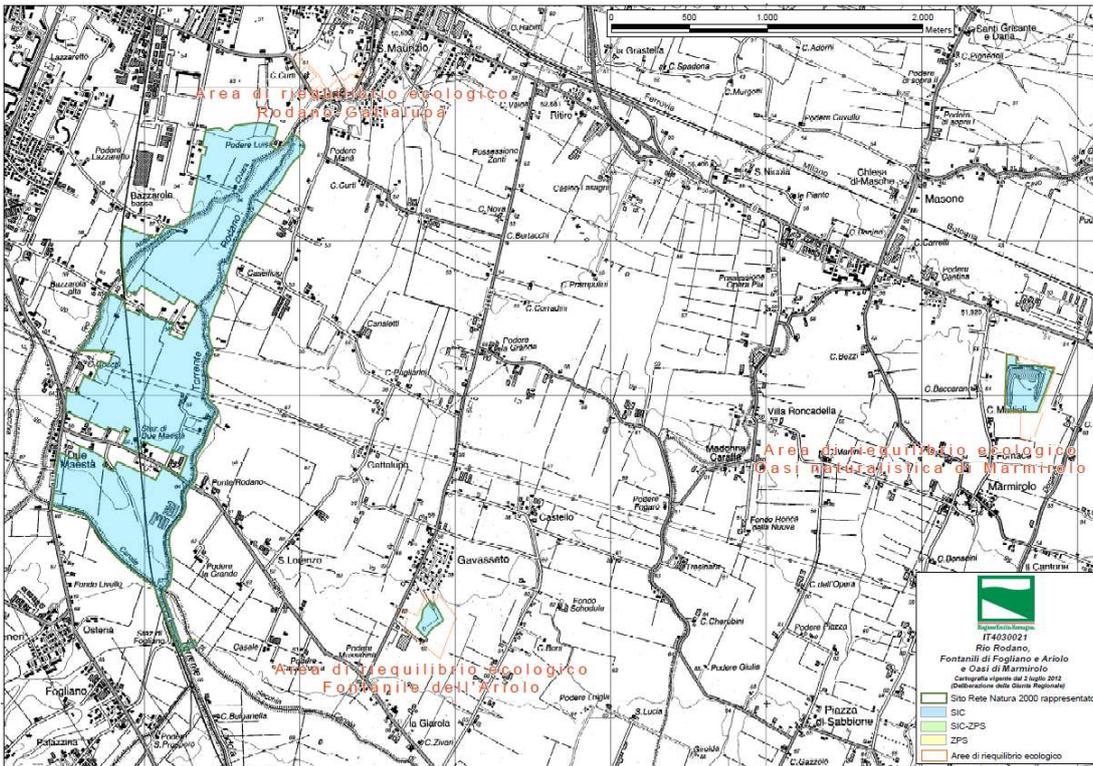
Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	TU 11-12-33 N°1775

Num.	63
Foce o sbocco	Crostolo
Comuni toccati o attraversati	Guastalla Cadelbosco di sopra Bagnolo in Piano Reggio Emilia
Limiti entro cui è pubblico	Tutto il suo corso
Elenco comuni toccati o attraversati	BAGNOLO IN PIANO, CADELBOSCO DI SOPRA, GUASTALLA, REGGIO NELL'EMILIA

Si è già più volte evidenziato che anche le zone umide d'interesse internazionale e le aree ricadenti nelle zone di protezione speciale, nelle zone speciali di conservazione devono considerarsi "aree naturali protette" ai sensi della legge n. 394/1991 e s.m.i., quindi tutelate anche ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. (art. 142, comma 1°, lettera f). Si tratta delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (S.I.C., Z.P.S.), individuate ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, della fauna e della flora e ai sensi della direttiva n. 2009/147/CE sulla tutela dell'avifauna selvatica.

Il progetto interessa, nella porzione nord del tracciato proposto, il Sito IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo.

Si riporta di seguito la mappa del Sito interessato dal progetto.



Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo



Sovrapposizione del tracciato di progetto al Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo

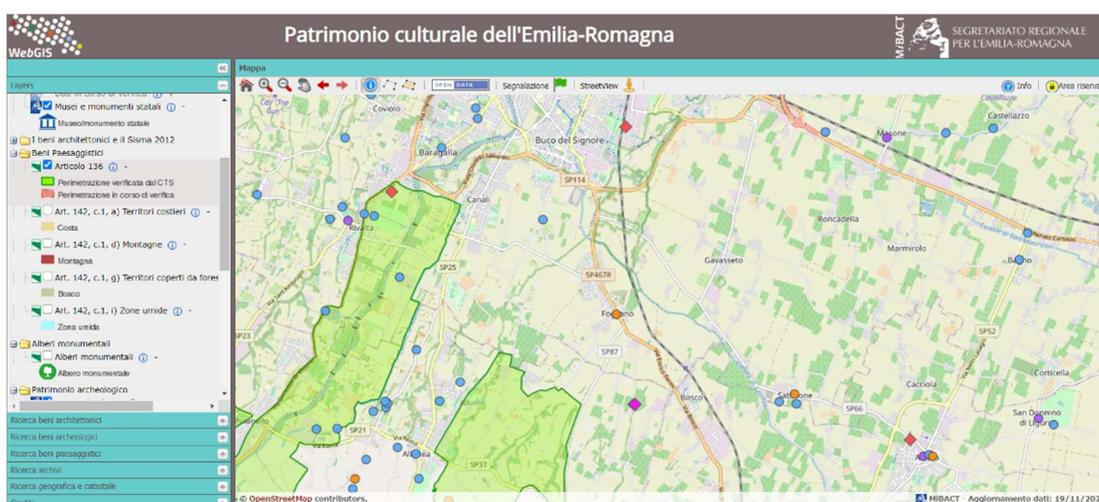
Secondo l'art. 146 del Codice *"I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione."*

I soggetti di cui sopra hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della documentazione prescritta (DPCM 12-12-05/2005), per l'ottenimento della autorizzazione paesaggistica.

La presenza del vincolo sulle aree latitanti i corsi d'acqua elencati e nell'area naturale protetta (Natura 2000) comporta dunque la necessità di ottenere la Autorizzazione paesaggistica: si evidenzia che questa relazione serve a fornire gli elementi per la valutazione di compatibilità dell'opera con gli elementi tutelati, caratterizzando lo stato dei luoghi ante-operam, l'intervento da realizzare, e lo stato dei luoghi che si configurerà ad intervento realizzato, secondo i criteri di cui all'art. 2 del D.P.C.M. 12 dicembre 2005.

Si riportano di seguito le analisi svolte in un intorno più ampio, per individuare ulteriori beni tutelati, per l'interesse paesaggistico (Beni Paesaggistici) o culturale (Beni Culturali), pur non interferiti dalla trasformazione in oggetto: si è consultato il WebGis del patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna, che evidenzia, nella porzione sud del territorio comunale di Reggio Emilia, due ambiti riconosciuti come Beni Paesaggistici - Articolo 136:

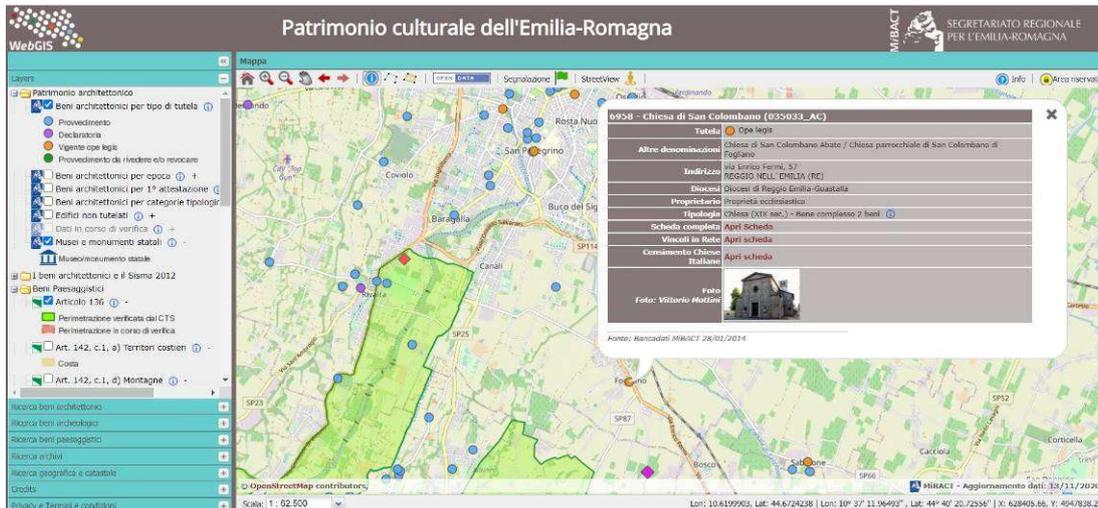
- *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del sistema Crostolo-Rivalta ricadente nei comuni di Albinea, Reggio Emilia e Quattro Castella;*
- *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del bacino del rio Groppo sito nel comune di Albinea.*



Estratto dal WebGis del patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna (Individuazione dell'area di progetto nel cerchio rosso)

Nessuno di essi è interessato neppur indirettamente dal progetto.

Si evidenzia inoltre, quale Bene Culturale (ex art. 2 e 10 D. Lgs. 42/2004) perimetrato la Chiesa di San Colombano Abate a Fogliano.



6958 - Chiesa di San Colombano (035033_AC)	
Tutela	Opere legittime
Altre denominazioni	Chiesa di San Colombano Abate / Chiesa parrocchiale di San Colombano di Fogliano
Indirizzo	via Enrico Fermi, 57 REGGIO NELL'EMILIA (RE)
Diocesi	Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla
Proprietario	Proprietà ecclesiastica
Tipologia	Chiesa (XIX sec.) - Bene complesso 2 beni
Scheda completa	Apri Scheda
Vincoli in Rete	Apri scheda
Censimento Chiese Italiane	Apri scheda
Foto	
	Foto: Vittorio Mottini

Estratto dal WebGIS del patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna – Beni presenti nel territorio di interesse: Chiesa di San Colombano Abate / Chiesa parrocchiale di San Colombano di Fogliano

Tale elemento non è interessato direttamente dal progetto.

In conclusione dell'analisi svolta, si può evidenziare che il territorio in cui si inserisce l'intervento appare ricco di elementi di interesse paesaggistico, caratterizzato sia da elementi di permanenza, edifici storici, ville e siti archeologici, che da elementi fisico naturalistici caratteristici e peculiari, in relazione alla collocazione in prossimità delle prime falde collinari ed alla presenza dei corsi d'acqua.

6 DESCRIZIONE DELLE CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON I VINCOLI DI TUTELA PAESAGGISTICA E NATURALISTICA

Vincoli di tipo naturalistico

Si è evidenziata l'interferenza tra il sedime di progetto della nuova Tangenziale di Fogliano e il Sito ZSC IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo facente parte della Rete Natura 2000, la quale trae origine dalla Direttiva denominata "Habitat" n. 43 del 1992, modificata dalla Direttiva n.° 62 del 1997.

Tutti i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000 o che possono avere incidenza su di essi sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza, ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 e della Del.G.R. n. 1191 del 30/07/07.

Si specifica che il progetto proposto nel contesto della procedura di VIA, viene assoggettato anche a tale procedura.

Vincoli paesaggistici

Si sono evidenziate le interferenze tra il sedime di progetto della nuova Tangenziale di Fogliano e i perimetri soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431) comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento al rio Acqua Chiara (svincolo a nord), al torrente Rodano – torrente Lodola e al rio Lavachiello – rio di Fogliano (tratta a sud).

Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica (rilasciata dalla Regione competente) in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'assetto paesaggistico tutelato, al fine di evidenziarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Si è già ribadito che il progetto della nuova Tangenziale di Fogliano e il Sito ZSC IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo facente parte della Rete Natura 2000.

Tali aree sono assimilate alle "Aree protette" e dunque soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 comma 1 lett. f) *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"*.

La sostanziale compatibilità delle previsioni oggetto della presente Relazione con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali del sito interessato e con quella dei singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti è quanto la presente Relazione si propone di dimostrare.

Vincoli monumentali

La verifica svolta consultando il WebGis del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>) ha evidenziato che la chiesa di San Colombano Abate, nella frazione di Fogliano è l'unico tra i vari edifici, manufatti e complessi di interesse tipologico, storico, architettonico e testimoniale individuati dal PSC, oggetto di vincolo "ope legis" ai sensi del D. Lgs. 42/2004 come "Bene di interesse culturale non verificato" (ID 137654).

Tale Bene non risulta interessato direttamente dal progetto